Spedizione in Abb. Post. 70% Filiale di Roma

Sviluppo IMPRESA

La rivista d'informazione e cultura dell'ascensorismo italiano
Anno XXV • n.1 gennaio|marzo 2016



La Città Eterna ospita la 45ª Assemblea Anacam

Italiaeleva 2016 coming soon

III EXPO - ROMA 2016

16 • 17 • 18 giugno 2016

Marriott Park Hotel

Nella I e II edizione ha partecipato il 70% del mercato italiano delle imprese di manutenzione ed installazione impianti elevatori e delle imprese di costruzione di componenti.
Il 95% delle aziende partecipanti ha espresso soddisfazione per le precedenti edizioni.
Nel 2016 ITALIAELEVA spicca il volo e apre alle aziende estere.



valorizza
la tua azienda
e prenditi
il tuo spazio

una formula full service per gli espositori, esempi
(stand preallestito + pernottamento + pasti)

- stand da 9 mq, € 4.000. Sconto 20% riservato agli Associati Anacam o Anica con anticipo cauzionale entro il 26/02/2016
- stand da 12 mq, € 5.000. Sconto 20% riservato agli Associati Anacam o Anica con anticipo cauzionale entro il 26/02/2016
- stand da 15 mq, € 6.200. Sconto 20% riservato agli Associati Anacam o Anica con anticipo cauzionale entro il 26/02/2016
- stand da 18 mq, € 7.700. Sconto 20% riservato agli Associati Anacam o Anica con anticipo cauzionale entro il 26/02/2016

Segreteria
organizzativa
Gestione
prenotazione
espositori

ANICA
Tel: +39 02 66703929
Fax: +39 02 66719769
E-mail:
info@italiaeleva.com
Sito: www.italiaeleva.com

Assegnazione spazi -
Allestimento
GENERANDO SRL
Aziende italiane -
Giuseppe Ligorio
Cell.: +39 339 8782774
E-mail:
eventi@italiaeleva.com

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Proprietà
ANACAM
Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Fondazione 1971
Sede Via Emilia, 47
00187 Roma
Tel. 0642013829
Fax 064743898
www.anacam.it
E-mail info@anacam.it

Testata
Sviluppo Impresa
Fondazione 1991
Rivista Trimestrale
Registrazione al Tribunale di Roma
con Decreto n. 77/92
del 4-02-1992

Direttore Responsabile
Titti Lo Papa

Pubblicità
Assolift Servizi S.r.l.
Sede Via Emilia, 47
00187 Roma
Telefono 0642013893
Fax 064743898
E-mail:
assolift149660@assolift.191.it

Direttore Editoriale
Michele Mazzarda

Comitato di redazione
Paolo Bedetti - Ezio Bertazzoni - Massimo Bezzi - Antonio Ciani - Giovanni Colelli - Elio Defusto - Nicola Di Lillo - Pasquale Fiore - Bruno Forzinetti - Michele Mazzarda - Edoardo Rolla - Bruno Vergati - Enrico Vitale

Responsabile Comunicazione
Giovanni Colelli

Responsabile Organizzativo
Luca Incoronato

Segreteria Organizzativa
Laura Ferrari
Federica Valli

Realizzato da
Stefano Navarrini
Via San Godenzo, 115
00189 Roma
mobile 3334814420
E-mail: stefano.navarrini@tin.it
www.stefanonavarrini.it

Stampato da
Futura Grafica 70 Srl
Via Anicio Paolino, 21
00178 Roma
Tel. 067840474/5
Fax 067840476
E-mail: info@futuragrafica.com

Copyright© 2001

Altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati dai rispettivi proprietari.

sommario

Anno XXV • trimestrale • n.1 gennaio|marzo 2016

editoriale
Una vicenda su cui riflettere
di Michele Mazzarda, presidente nazionale ANACAM 3

mondo economico
Crescita e sviluppo passano dagli investimenti sulla formazione 4



primo piano



45ª Assemblea Nazionale Anacam, dal 16 al 18 giugno a Roma 6
ITALIAELEVA, cresce l'interesse 8
3ª edizione ITALIAELEVA. Gli espositori 10
Programma Giubileo 2016 12

attualità
Tassa ascensori, quando un titolo a effetto oscura l'informazione corretta 15
Il dossier informativo di Anacam 18

normativa
Patentini, il Governo conferma il ripristino della competenza per le Prefetture 22
Sbarchi in appartamenti privati: lo stato dell'arte
di Paolo Tattoli 26

formazione
Anacam Lazio e Ordine degli Ingegneri: in programma un corso con rilascio di crediti formativi per gli ingegneri 31

convegni
Ascensori e architettura, un gap da colmare 33
"La progettazione dell'ascensore in architettura", Anacam tra i finanziatori della ricerca 34
Nuovo seminario tecnico per Anacam Campania 37
Cresce l'interesse dei non associati per le iniziative dell'Associazione
La cultura della manutenzione 40

convenzioni
Nuova convenzione con Bi Broker Srl per la copertura dei rischi di Responsabilità Civile e Tutela Legale 41

traguardi
Vergati, quarant'anni e non sentirli 43
Auros Elevator, 50 anni di passione per gli ascensori 47
Codebò, quando l'azienda si fa "sostenibile" 49

riceviamo e pubblichiamo
Una storia di pazienza e di buon senso
di *Pasquale Fiore* 53

pubblicazioni assolift e inserzionisti 56

ascensori cma®



PANORAMICA PRODOTTI:

- Incastellature metalliche
- Impianti oleodinamici
- Impianti elettrici tradizionali
- Impianti MRL elettrici "Pegaso" (tiro 1:1 – 2:1)
- Impianti fossa testata ridotta a norma EN81.21
- Impianti a risparmio energetico
- Home lift "Mercury"
- Ammodernamento con kit simplex e cabina leggera "Piuma"
- Impianti a ponte
- Impianti scartamento ridotto
- Impianti EN 81.70 (abbattimento barriere architettoniche)
- Impianti Ustif (pubblico, metropolitane, stazioni)
- Impianti uso alimentare (acciaio AISI 316)
- Impianti inclinati
- Impianti panoramici
- Impianti di grossa portata

IQNet · CSQ eco ISO 14001:2004 · CSQ ISO 9001:2008

CE Marcatura CE delle strutture metalliche secondo la EN 1090-1:2009+A1:2011 con FPC 0476-CPR-0029

ATTESTATO DI DENUNCIA DELL'ATTIVITA' DI CENTRO DI TRASFORMAZIONE N° 2407/13
In conformità al DM 14/1/2008 "Norme tecniche per le costruzioni"

C.M.A. Srl, nasce nel 2001, fondata dai fratelli Gaetano e Giulio Caputo.
La chiave del successo aziendale è presentata dalla professionalità, l'esperienza e la massima disponibilità rivolta a soddisfare le esigenze del cliente per un puntuale e aggiornato servizio.
L'azienda dispone di un qualificato ufficio di progettazione che sviluppa componenti all'avanguardia.
Dal momento della sua costituzione, la C.M.A. ha ampliato il suo raggio d'azione tramite l'apertura di una filiale a Milano ed uffici commerciali in Italia, Europa dell'est e nord Africa. Attualmente, l'azienda occupa circa settanta dipendenti ed è in fase di ampliamento con la realizzazione di un nuovo stabilimento di 6500 mq.

C.M.A. COSTRUZIONI MONTACARICHI ASCENSORI s.r.l. - S.P. 238 Km 16.610 - 70033 CORATO (BA)
Tel. 080.3588714 / 080.3593018 - Fax 080.8729113 - info@ascensoricma.it

www.ascensoricma.it

di **Michele Mazzarda,** *presidente nazionale Anacam*

Una vicenda su cui riflettere



Nel mese di febbraio Confedilizia ha diramato un comunicato stampa dai toni allarmistici *in cui si chiedeva al presidente del Consiglio Renzi di ritirare quella che impropriamente era definita la "tassa sull'ascensore". Più precisamente Confedilizia faceva appello "... al Presidente del Consiglio affinché non venga imposta a milioni di famiglie, già provate dalla congiuntura economica, una spesa che annullerebbe in un colpo solo gli effetti dell'abolizione della Tasi sull'abitazione principale, imponendo esborsi pari al doppio del gettito della Tasi stessa. La sicurezza è un mero pretesto, perché cela interessi di alcune categorie che intendono lucrare a spese di condòmini e proprietari di casa". All'interno del giornale troverete un approfondimento sulla polemica che ne è scaturita, su come alcuni organi di informazione hanno ripreso e diffuso le argomentazioni di Confedilizia senza preoccuparsi di fornire una informazione completa e corretta, su come la replica del MiSE non abbia trovato lo stesso spazio sui media, su come Anacam abbia risposto punto per punto alle contestazioni di Confedilizia, insomma sui retroscena di una vicenda che deve far riflettere tutti su come taluna stampa agisca in determinate situazioni e sul fatto che a rivelarsi come una vera e potente lobby è stata, ancora una volta, quella dei grandi proprietari immobiliari. E' una vergogna! Certo non si può essere orgogliosi di vivere in questo Paese.*

Invito tutti - a partire dal 20 aprile - a fare attenzione al problema della tracciabilità dei componenti di sicurezza. Ne abbiamo già parlato durante i vari convegni formativi organizzati da Anacam su tutto il territorio nazionale nel corso dell'ultimo anno ma è bene ricordarlo. Durante la nostra assemblea di giugno, a Roma, saremo in grado di approfondire ancora meglio tutte le implicazioni relative all'entrata in vigore della Direttiva 2014/33/UE che sostituisce la Direttiva 95/15/CE.

Colgo l'occasione per rinnovare a tutti l'invito per la 45ª Assemblea Nazionale di Anacam, durante la quale affronteremo temi importanti come appunto la nuova direttiva, il recupero crediti e la gestione finanziaria delle aziende, incontreremo i rappresentati del Ministero, degli amministratori di condominio, di Accredia, delle Federazioni europee di settore e delle Associazioni degli ON. Inoltre giovedì sera 16 giugno faremo una cena a scopo benefico nella splendida cornice della Casina Valadier, a Villa Borghese, da cui potrete godere di una splendida vista su Roma. In concomitanza con i lavori dell'Assemblea torna anche ITALIAELEVA che quest'anno, con circa 80 aziende espositrici, assume ancora di più i connotati di una Fiera di tutto rispetto. Numeri di rilievo che ci inorgogliscono.

Vista la splendida cornice offerta dalla città Eterna (a tal proposito vi ricordo che abbiamo organizzato anche la visita dal Papa e, per chi vuole portare i familiari, dei tour molto interessanti), vista la portata degli eventi messi a punto e dal momento che quest'anno l'Assemblea sarà elettiva, prego tutti di partecipare numerosi. Vi aspettiamo a Roma 2016!

Crescita e sviluppo passano dagli investimenti sulla formazione



Un'economia in attesa di uno scatto. Se sia orgoglio o no, mentre i posti a tempo indeterminato aumentano grazie alla decontribuzione della legge di stabilità del 2015 e con il *jobs act* che ha contribuito a ridare slancio al mercato del lavoro, non è facile saperlo. Di certo di uno scatto c'è bisogno per trasformare la crescita in qualcosa di più vigoroso e strutturato, che magari si possa chiamare sviluppo. E il lavoro resta il crocevia assoluto, da cui passano investimenti e innovazione, elementi che richiedono più preparazione e aggiornamento per chi un lavoro già ce l'ha e creazione di nuove professionalità per il resto del mondo produttivo. Fondamentale il ruolo della formazione professionale, in tutte le sue declinazioni, dall'alternanza scuola-lavoro alla formazione continua. L'Italia resta nelle retrovie delle graduatorie europee per lavoratori coinvolti in progetti di formazione specifici, ma la percentuale sta salendo significativamente. Quasi 31 mila gli Enti di formazione, di cui quasi 7 mila accreditati da Regioni e Province. Alcune criticità comunque restano.

"La crisi sta tagliando ulteriormente la formazione professionale e in questo modo si compromette uno degli *asset* principali per il futuro delle nostre imprese e del mondo del lavoro" dichiara Carlo Barberis, fondatore di Expo Training. La percentuale delle aziende che hanno fatto formazione nel 2015 comunque sale (anche se non di molto) col salire della dimensione. Infatti, in quelle fra i cento e i trecento dipendenti la percentuale di chi ha investito in questo campo si assesta al 15% mentre cresce al 26% in quelle medio-grandi (300-500 addetti), al 32% per quelle fino a mille dipendenti, per arrivare oltre il 50% nella grande industria. "Il quadro che emerge - continua Barberis - è quello di una scarsa o quasi nulla fiducia nella formazione nelle piccole e medie imprese, a fronte di una maggiore convinzione e utilizzo nelle grandi aziende: il dato generale evidenzia inoltre un livello di arretratezza del nostro Paese rispetto ai Paesi più avanzati ancora molto evidente".

La nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 - asse II - prevede a livello nazionale circa 2 miliardi annui. Formalmente le filiere che si occupano di formazione continua sono almeno quattro (legge 236/93; legge 53/00; FSE, segnatamente l'asse adattabilità; fondi interprofessionali, a cui si aggiungono ulteriori sostegni da parte di singole Regioni, iniziative una tantum e poco altro) e dispongono di risorse per poco più di 1 miliardo di euro l'anno (mediamente, al lordo delle risorse impegnate per il sostegno al reddito) gestite da diversi soggetti che agiscono sui territori secondo policy e strategie a diversa portata sul piano territoriale (nazionale o locale) o su quello dei temi e delle priorità.

La realtà italiana tra disoccupazione in calo e ancora troppe figure professionali scoperte. Aumenta col salire della dimensione la percentuale delle aziende che hanno fatto formazione nel 2015



Le Filiere della formazione

- Percorsi di formazione iniziale
- Istruzione e Formazione Professionale (IEFP)
- Corsi post qualifica e post diploma
- Il sistema della Formazione Continua (FC)

Enti di formazione in Italia 30.181

- Formazione del personale e aziendale 22.660
- Formazione professionale 6.021
- Formazione sulla sicurezza 1.500
- Accreditati da Regioni e Province 6.700

Come si muovono le aziende

- Il 51% ha ridefinito l'organizzazione aziendale
- Il 40% ha effettuato assunzioni
- Il 30% ha riqualificato il personale esistente

Fonte Expotraining e Ministero del Lavoro

Ben il 51% delle aziende ha ridefinito l'organizzazione aziendale apportando significativi cambiamenti. Se la sostituzione di professionalità divenute ormai obsolete, effettuata dal 35% del totale delle imprese, ha rappresentato un passaggio ineludibile, d'altro canto le aziende sono state spinte a innovare le competenze, aggiornando quelle esistenti e acquisendone di nuove. Il 40% ha effettuato assunzioni inserendo nuove professionalità in azienda e il 30% si è attivato per riconvertire e riqualificare il personale esistente. L'inserimento di nuove risorse in sostituzione delle vecchie o il ricorso a competenze esterne più specialistiche, utili a supportare il cambiamento in corso, si sono accompagnati all'esigenza di ottimizzare l'organizzazione interna e rimotivare i gruppi di lavoro, in un processo complesso che ha visto ridisegnare dal basso l'organizzazione aziendale, con il *reengineering* dei processi lavorativi (38%), l'introduzione di nuove prassi, la riorganizzazione dei gruppi di lavoro (33%), la revisione dei turni e degli orari interni (19%). Ancora. Ben il 28% delle aziende, coerentemente con gli obiettivi di produttività fissati, ha ridefinito il sistema di valutazione e i meccanismi premiali. Una sfida, lanciata anche dal piano di finanziamenti europei che, come detto, fino al 2020 prevedono per l'Italia lo stanziamento di due miliardi di euro all'anno. **L.M.**

45ª Assemblea Nazionale Anacam, dal 16 al 18 giugno a Roma

L'edizione 2016 dell'Assemblea dell'Associazione si terrà presso il Marriot Park Hotel, una struttura di altissimo livello a 30 minuti dal centro di Roma e a 15 minuti dall'Aeroporto Intercontinentale Leonardo da Vinci



Fervono i preparativi per la 45ª Assemblea Nazionale Anacam che si svolgerà dal 16 al 18 giugno presso il Marriot Park Hotel di Roma. Anche quest'anno l'evento associativo di Anacam sarà concomitante con l'Assemblea nazionale di Anica e con la III edizione della Fiera ITALIAELEVA, per la prima volta aperta anche a espositori stranieri. Ricca di meeting tecnici e tavole rotonde sui temi di più pressante attualità per la categoria, con il supporto dei maggiori esperti del settore, l'Assemblea Anacam offre la possibilità di coniugare impegni associativi e occasioni di business con momenti conviviali da trascorrere insieme alle famiglie e ai colleghi. Inoltre, l'edizione 2016 vedrà anche il rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale, del Collegio dei Revisori dei Conti e dei Probiviri, del Presidente. "Nell'anno del Giubileo - ha spiegato il presidente di Anacam Michele Mazzarda - abbiamo scelto una struttura situata in un'area residenziale, a metà strada tra l'aeroporto internazionale di Roma Leonardo da Vinci e il centro città. La scelta di una località unica e ben collegata come Roma è dovuta anche alla volontà di favorire un'ampia partecipazione dei delegati chia-

mati al rinnovo delle cariche associative". "Auspichiamo, insieme a tutto il Consiglio Direttivo, un'ampia partecipazione all'assemblea da parte delle imprese associate - ha concluso Mazzarda - al fine di condividere con l'intera filiera produttiva gli obiettivi futuri, per delineare insieme le attività in grado di sostenere e rafforzare la crescita del nostro settore".

La location

Il Marriot Park Hotel è una struttura ricettiva di primissimo livello. Dotato di Wi-Fi gratuito negli spazi comuni per rimanere sempre collegati, l'Hotel ha una piscina esterna per il periodo estivo con attigua pizzeria; una piscina interna; una rilassante e attrezzata Spa e una palestra. Un ampio giardino circonda il Marriott Park Hotel che dispone di sale congressuali e spazi polifunzionali in grado di ospitare fino a 7.000 persone, con una sala plenaria da 3.000 persone e spazi espositivi di 11.000 mq. È uno dei centri congressuali più grandi d'Europa. Il catering a disposizione delle manifestazioni è in grado di servire migliaia di persone allo stesso tempo con la cura di un gourmet. Disponibile un ampio parcheggio custodito 24 ore a pagamento.



Il programma generale

I lavori si aprono giovedì 16 giugno con le Assemblee istituzionali di Anacam e Anica, il board di Efesme e l'inaugurazione di ITALIAELEVA. Nel pomeriggio, si entra nel vivo con il primo dei convegni/tavola rotonda e i meeting tecnici. Immancabile l'appuntamento con la cena di gala nella prestigiosa cornice di Casina Valadier. La giornata di venerdì 17 giugno prende avvio con un convegno tecnico e di attualità congiunto di Anacam e Anica. Nel pomeriggio i delegati Anacam saranno chiamati a eleggere i nuovi Organi Collegiali e il Presidente. Sabato mattina, ancora convegno tecnico e di attualità e chiusura dei lavori.

Il programma 2016 ITALIAELEVA

ANICA — partecipare — incontrare — confrontare

Primo giorno	Secondo giorno	Terzo giorno
Registrazione Benvenuto agli ospiti	Expo ITALIAELEVA	Expo ITALIAELEVA (chiusura ore 13:00)
Expo ITALIAELEVA	Assemblea Nazionale ANACAM	Convegno/Tavola rotonda
Assemblea Nazionale ANACAM	Convegno/Tavola rotonda	Meeting tecnici
Assemblea Nazionale ANICA	Meeting tecnici	
Convegno/Tavola rotonda		
Meeting tecnici		
Cena di gala		

Nota: il programma è sottoposto a variazioni di orario e contenuto

ITALIAELEVA, cresce l'interesse

Torna anche quest'anno la Fiera voluta da Anacam e Anica con uno spazio espositivo di 4mila mq e stand preallestiti con formula "full service". Circa 80 aziende hanno già confermato la propria presenza. Per la prima volta ITALIAELEVA apre anche a espositori stranieri



ITALIAELEVA, nata nel 2014 da un'idea di Anacam e Anica, giunge quest'anno al suo terzo appuntamento, il più grande e il più partecipato di sempre. Alla I e II edizione ha preso parte oltre il 70% del mercato italiano delle imprese di manutenzione e installazione e delle imprese di costruzione di componenti. Nonostante la "giovane età", dunque, la Fiera rappresenta già un evento a cui non si può mancare. Per la prima volta, saranno presenti a ITALIAELEVA anche alcuni operatori stranieri.

Come già nelle edizioni precedenti, ITALIAELEVA è anche e soprattutto uno spazio espositivo di oltre 4.000 mq con stand preallestiti con formula "full service", interamente dedicati alle numerosissime aziende espositrici che hanno già prenotato la loro partecipazione all'evento. Il tutto all'interno del prestigioso Park Hotel Mariott di Roma, una struttura di altissimo livello, con oltre 600 stanze e un'area polifunzionale di oltre 11.000 mq.

"Siamo orgogliosi di aver organizzato l'evento di quest'anno proprio a Roma, in un'ideale coincidenza con un appuntamento senza precedenti e di sicura attrazione, il Giubileo della Misericordia, fortemente voluto da Papa Francesco. Ci aspettiamo una partecipazione massiccia e un successo senza precedenti!" afferma Michele Mazzarda, presidente di Anacam.

"Roma ha chiamato e la risposta delle aziende costruttrici italiane ed europee è stata straordinaria: in meno di un mese, circa 80 tra aziende costruttrici e di servizi e sponsor hanno premiato l'edizione di quest'anno confermando la loro partecipazione alla grande area espositiva all'interno dell'Hotel" riferisce Paolo Vicini, presidente di Anica.

Molte saranno le attività collaterali organizzate per l'edizione di Roma in occasione del Giubileo: l'udienza con il Papa, la visita ai Musei Vaticani e una visita guidata alla Roma imperiale, prenotabile anche in versione notturna.

"Nel nostro piccolo - spiega Giuseppe Ligorio, responsabile dell'organizzazione dell'evento - abbiamo già registrato dei record rispetto alle precedenti edizioni: circa 80 aziende hanno già confermato la propria presenza, 15-20 espongono con noi per la prima volta, 4-5 espositori sono esteri. E' un buon segnale che una Fiera così recente riesca a catturare l'interesse di aziende abituate a frequentare magari esposizioni molto più grandi. Ed è altrettanto significativo il fatto che ci siano aziende disposte a investire ancor di più nell'immagine di ITALIAELEVA come AP System e



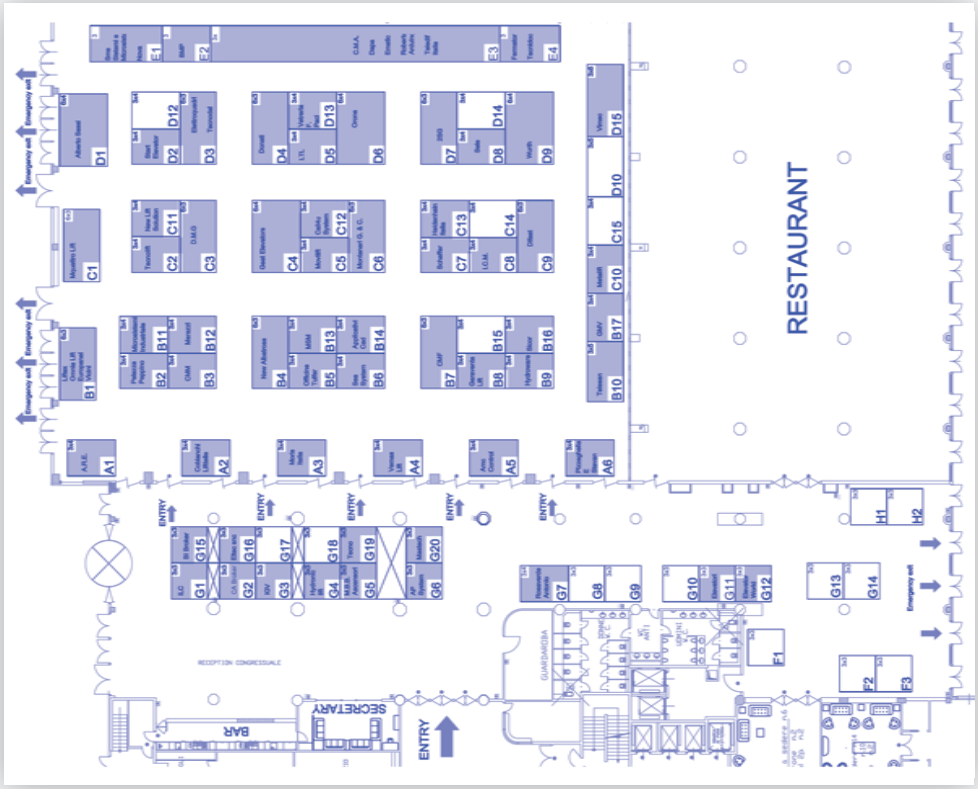


Vega (sponsor ufficiali), Garaventa Lift, Würth e Vemas Lift (sponsor tecnici). C'è sicuramente grande entusiasmo da parte delle aziende, alcune delle quali stanno lavorando per riuscire a presentare dei prodotti nuovi proprio in occasione della Fiera. Insomma l'interesse verso ITALIAELEVA cresce sempre di più. Possiamo ritenerci soddisfatti del risultato sin qui conseguito ma ovviamente il nostro lavoro continua, anche attraverso un giro promozionale delle esposizioni di settore in India e in Turchia. Vorrei ricordare che è on line il nuovo sito http://www.italiaeleva.com/ per chi avesse bisogno di informazioni e che stiamo raccogliendo le adesioni per l'udienza papale del mercoledì e la visita guidata alla Roma imperiale e ai Musei Vaticani. La cena di gala si terrà giovedì sera alla Casina Valadier. Situata sul punto più alto e panoramico del Pincio, l'antico Collis Hortulorum, Casina Valadier offre una vista mozzafiato su Roma. Fu costruita dal notissimo architetto e urbanista romano Giuseppe Valadier tra il 1816 ed il 1837 che rielaborò in stile neoclassico il Casino della Rota, un fabbricato seicentesco costruito a sua volta sui resti di una splendida antica cisterna romana. Dopo la Prima Guerra Mondiale divenne il Caffè più alla moda di Roma, ritrovo di uomini politici, artisti, intellettuali e celebrità come Strauss, Pirandello, Gandhi e Re Farouk.

Sarà un evento indimenticabile".

3ª edizione ITALIAELEVA
Gli espositori

Nel 2014 e nel 2015 ha partecipato a ITALIAELEVA oltre il 70% del mercato italiano delle imprese di manutenzione e installazione di impianti elevatori e delle imprese di costruzione di componenti. Sono stati in tanti a credere in ITALIAELEVA. L'edizione 2016 ha già registrato un record di adesioni: al momento sono 80 le aziende che hanno già confermato la propria presenza. Eccole.



- 2Sg S.r.l.
- A.R.E. S.r.l.
- Afag Messen und Ausstellungen GmbH Gmbh
- Alberto Sassi S.p.a.
- Amc Control S.r.l.
- Ap System S.r.l.
- Applicativi Cad S.r.l.
- B.M.P. S.r.l.
- Bi Broker S.r.l.
- C.A. Broker
- C.M.A. S.r.l.
- C.M.F. Snc di Paolo Frigerio E C.
- Call4u System S.r.l.
- Cmm S.r.l.
- Cobianchi Liftteilie Ag
- D.M.G. S.p.a.
- Dapa S.r.l.
- Difast S.r.l.
- Digicom S.p.a.
- Donati S.r.l.
- Elettroquadri S.r.l.
- Elevator World
- Elevatori S.r.l.
- Eltec S.n.c.
- Ematic S.r.l.
- Europanel S.r.l.
- Fermator S.r.l.
- Garaventa Lift S.r.l.
- Geat Elevators S.r.l.
- Gmv S.p.a.
- Heidenhain Italiana S.r.l.
- Hydronic Lift S.p.a.
- Hydroware S.r.l.
- Icm S.r.l.
- Igv Group S.p.a.
- Ilc S.r.l.
- Indastria S.r.l.
- Liftex Di Blaas Gunther
- Ltl S.r.l.
- M.B.B. Ascensori S.r.l.
- Marazzi S.r.l.
- Mastech S.r.l.
- Metalift S.r.l.
- Microsistemi Industriale S.r.l.
- Montanari G. & C S.r.l.
- Moris Italia S.r.l.
- Movilift S.r.l.
- Mquattro Lift S.r.l.
- Msm S.r.l.
- New Albatross S.r.l.
- New Lift Solutions S.r.l.
- Nova S.r.l.
- Officine Tulfer S.r.l.
- Omnia Lift S.r.l.
- Orona S. Coop
- Pelazza Peppino S.r.l.
- Pizzeghella e Stevan S.r.l.
- Poste Mobile
- Prisma S.p.a.
- Robertelli Arduino S.r.l.
- Rosaverde Antonio
- Samerlift S.r.l.
- Schaefer S.r.l.
- Sea Systems S.r.l.
- Sele S.r.l.
- Sicor S.p.a.
- Sms Sistemi e Microsistemi S.r.l.
- Start Elevator S.r.l.
- Technolift S.r.l.
- Tecnidoors S.r.l.
- Tecno S.r.l.
- Tecnodal S.r.l.
- Teledif Italia S.r.l.
- Telesan S.r.l.
- Vega Style Lift S.r.l.
- Vemas Lift S.r.l.
- Vetreria F.lli Paci S.r.l.
- Vicini & C. S.r.l.
- Vimec S.r.l.
- Würth S.r.l.

ELEVATORI A RIDOTTO CONSUMO ENERGETICO
LOW ENERGY LIFT

Costruzioni Meccaniche Mezzago

HOMELIFT PECK



www.cmmelevators.com

Programma Giubileo 2016

Ricco il programma che Anacam e Anica propongono ai propri associati e ai lori ospiti in occasione delle rispettive Assemblee nazionali e di ITALIAELEVA.

A fare da scenario, la splendida Città Eterna.



Mercoledì 15 giugno 2016 – Udienza Papale

L'udienza papale si tiene ogni mercoledì alle ore 10.30 e sino alle ore 12.00 circa, nell'Aula Paolo VI (Sala Nervi), i biglietti sono gratuiti, i posti a sedere non sono garantiti e le conferme delle Udienze Papali seguono il calendario delle udienze del Santo Padre. E' doveroso informare che la Prefettura della Casa Pontificia confermerà la presenza del Santo Padre soltanto il giorno prima dell'udienza poiché il calendario degli impegni del Papa potrebbe subire delle variazioni. Si raccomanda un abbigliamento consono all'occasione. Per i controlli di sicurezza è necessario partire alle ore 06.50 da Hotel Marriott.

Giovedì 16 giugno 2016 – Roma Imperiale (dalle ore 09,00 alle ore 12,00)

Visita guidata a piedi dei seguenti siti storici: Circo Massimo, Fori Imperiali esterni, Colosseo esterno, Basilica di San Pietro in Vincoli e Colle Oppio, Foro Traiano esterno e Colonna Traiana, Campidoglio, Piazza Venezia e Milite Ignoto.

L'opzione prevede: due trasferimenti in bus privato Gran Turismo di andata e ritorno da Hotel; auricolari per la visita guidata (obbligatorie); servizio guida autorizzata in lingua italiana.

Venerdì 17 giugno 2016 – Il Vaticano (dalle ore 14,00 alle ore 18,00)

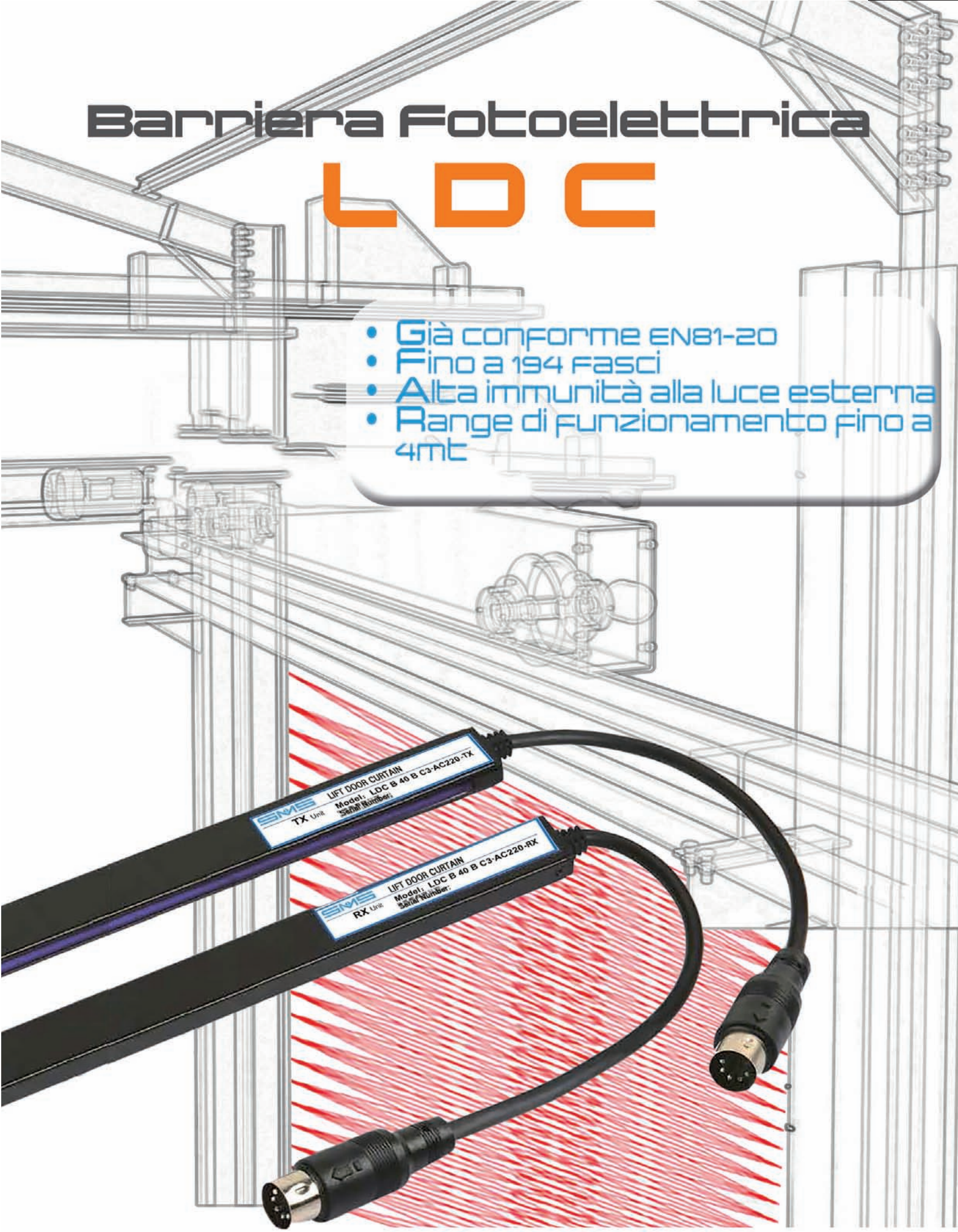
Visita guidata di Musei Vaticani, Cappella Sistina, Basilica di San Pietro.

L'opzione prevede: trasferimenti da e per l'Hotel Marriott; auricolari per la visita guidata (obbligatori); servizio guida autorizzata in lingua italiana; ingresso preferenziale e quota di entrata per i Musei Vaticani. Partenza da Hotel Marriott ore 13.30.

Barriera Fotoelettrica

LDC

- Già conforme EN81-20
- Fino a 194 fasci
- Alta immunità alla luce esterna
- Range di funzionamento fino a 4mt



SMS
Via Guido Rossa•46/48/50 Loc Crespellano•40053 Valsamoggia
Bologna•Italy•Tel +39 051 969037 Fax +39 051 969303
e-mail: sms@sms.bo.it • www.sms-lift.com



APTUS 50

17 cm





SUPERFLAT



31 cm

AR-SLIM

"Da 50 anni garantisco io"
"50 years of trust in me"

Eng. Giuseppe Volpe
Fondatore e presidente IGV Group SpA
IGV Group SpA founder and president

UPGRADE SOLUTIONS

AR-SLIM extra compact gearless system

- ✓ *Direct roping 1:1 - Speed: 1.00 m/s - Max travel: 30 m*
- ✓ *Headroom 3300 mm min. - Pit 1100 mm min.*
- ✓ *Car entrances: single, 2 opposite, 2 adjacent, 3 entrances*
- ✓ *With or without machineroom*
- ✓ *Suitable for hydraulic or traction systems*

APTUS 50 door system with reduced sill

- ✓ *Light and compact door operator*
- ✓ *50 mm car and landing sill*
- ✓ *Patented rail with two carts sliding on the same rail and in the same direction*

SUPERFLAT push-button panels

- ✓ *Surface mounted push-button panels; easy to install for the replacement of existing push-button panels*

SOLUZIONI PER MODERNIZZAZIONI

Impianto gearless ultra compatto AR-SLIM

- ✓ Tiro diretto 1:1 - Velocità: 1,00 m/s - Corsa max: 30 m
- ✓ Testata min 3300 mm - Fossa min 1100 mm
- ✓ Ingressi cabina: singolo, 2 opposti, 2 adiacenti, 3 ingressi
- ✓ Con o senza locale macchinario
- ✓ Adatto per impianti oleodinamici o a fune

Sistema porte con soglia ridotta APTUS 50

- ✓ Operatore leggero e compatto
- ✓ Soglia di cabina e di piano di 50 mm
- ✓ Binario brevettato con due carrelli che scorrono sullo stesso binario nella stessa direzione

Bottoniere SUPERFLAT

- ✓ Bottoniere a montaggio esterno, semplici e veloci da installare per la sostituzione di pulsantiere esistenti

made in Italy

Download **DomusLift** & **IGVLift** apps

EAGLE

Available on the App Store

IGV Group SpA
Vignate - Milano
www.igvlift.com
www.domuslift.com

ING. G. VOLPE IGV

1966 • 2016 50 PASSION FOR ELEVATION

Tassa ascensori, quando un titolo a effetto oscura l'informazione corretta

Al comunicato stampa di Confedilizia nel quale si lancia l'allarme sulla nuova "tassa sull'ascensore", Anacam ha deciso di rispondere con un dossier che ribatte, punto per punto, le argomentazioni di Confedilizia.

Per recepire nel nostro ordinamento la direttiva 2014/33/UE che sostituirà dal 20 aprile 2016 la direttiva 95/16/CE, il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) ha predisposto nei mesi scorsi una bozza di decreto presidenziale di modifica del DPR 162/99.

In questo provvedimento il Ministero ha deciso di inserire anche uno specifico articolo che prevede l'adeguamento della sicurezza degli impianti installati prima dell'entrata in vigore della direttiva 95/16/CE (giugno 1999), **per eliminare talune situazioni di rischio associate ad una elevata frequenza o gravità di incidenti e infortuni alle persone**. In particolare, in caso di attuazione della misura è previsto che entro 4-6 anni dalla prima verifica periodica eseguita sugli impianti ante-direttiva debbano essere effettuati interventi diretti a:

- ✔ garantire un adeguato livellamento della cabina al piano di sbarco;
- ✔ evitare il rischio di schiacciamento per urto con porte automatiche;
- ✔ garantire un'adeguata illuminazione della cabina e del locale del macchinario;
- ✔ installare porte di cabine negli impianti che ne siano privi;
- ✔ dotare gli impianti di dispositivi di comunicazione bidirezionale;
- ✔ installare dispositivi adeguati per la richiusura delle porte di piano con cabina fuori dalla zona di sbloccaggio;
- ✔ assicurare adeguata protezione contro la caduta libera, l'eccesso di velocità e la deriva.

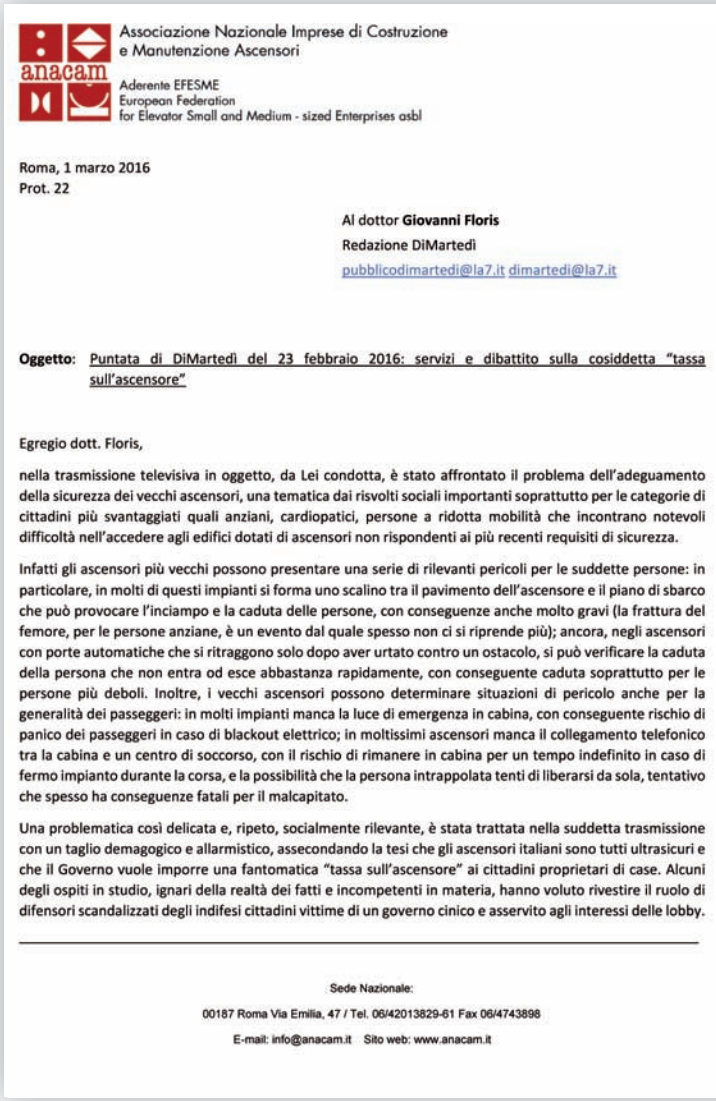
Nel luglio 2015 i dirigenti del MiSE, in un'apposita riunione al Ministero, hanno presentato la suddetta bozza a tutti i soggetti interessati (Associazioni del settore ascensoristico, degli amministratori condominiali, dei proprietari di immobili, degli Organismi notificati; rappresentanti delle Regioni e del Ministero del Lavoro; Accredia) e hanno preso nota delle osservazioni e proposte emerse durante il confronto. Dopo circa cinque mesi, nel dicembre scorso, i competenti uffici del MiSE hanno predisposto il documento finale, trasmesso per conoscenza a tutti gli interessati e inviato al Gabinetto del Ministro per la definitiva approvazione e la successiva trasmissione alla segreteria del Consiglio dei Ministri.

Avendo appreso di questo decisivo passaggio istituzionale che preludeva all'avvio dell'iter che porta alla definitiva approvazione del provvedimento sotto forma di Decreto del Presidente della Repubblica, il 16 febbraio l'associazione Confedilizia ha diffuso un comunicato stampa dai toni allarmistici chiedendo al Presidente del Consiglio di ritirare questa nuova "**tassa sugli ascensori**" (!). Il comunicato è stato ripreso nei giorni successivi da alcuni organi di informazione che hanno dato spazio alla evidente "bufala" della cosiddetta tassa che annullerebbe a loro dire, ed in maniera del tutto impropria, l'effetto del risparmio dell'abolizione della TASI; il tutto senza preoccuparsi di fornire un'informazione completa e corretta ma, accontentandosi di attirare l'attenzione dei lettori grazie all'**utilizzo spregiudicato ed improprio della parola "tassa"**. D'altra parte, il maggiore spazio alla notizia è stato concesso dalle testate schierate all'opposizione del Governo e la nuova "tassa" si è rivelata un buon pretesto per attaccarlo. L'ufficio stampa del MiSE ha prontamente replicato con un proprio comunicato che ha corretto le affermazioni inesatte e pretestuose di Confedilizia, ma la posizione del Ministero non ha trovato altrettanto spazio sui media.

Il Ministero ha giustamente sottolineato che gli interventi previsti avrebbero una portata li-

mitata perché sono già stati effettuati su un buon numero di impianti preesistenti. Tali interventi sono comunque giustificati dal fatto che risultano in aumento gli incidenti dovuti all'assenza dei dispositivi di sicurezza sopra indicati, come attestato dai dati in possesso delle compagnie di assicurazione che riportano un aumento degli indennizzi liquidati per infortuni sugli impianti soprattutto in merito ad inciampo, urti contro porte e intrappolamento in cabina senza collegamento al pronto intervento (vedi box sui dati alle pagine 20-21). Dal momento che il progresso tecnologico consente di introdurre sugli impianti gli adeguamenti necessari, peraltro ad un costo inferiore a quello che la collettività sostiene per fare fronte agli infortuni, il Ministero ha individuato "*in modo proporzionato e selettivo*" gli interventi da effettuare sugli impianti, interventi che tra l'altro potranno usufruire delle detrazioni fiscali previste per gli interventi di manutenzione degli immobili.

Tali considerazioni di buon senso e basate su dati oggettivi non sono emerse con sufficiente chiarezza nel dibattito pubblico sviluppatosi nei giorni e nelle settimane successive. Confedilizia è riuscita a mantenere alta l'attenzione sulla notizia grazie alla partecipazione ad alcune trasmissioni televisive, in particolare ai talk show di prima serata "Ballarò" e "DiMartedì". Nel servizio andato in onda durante *Ballarò* è stata richiesta la partecipazione di Anacam solo per far filmare alcuni impianti e spiegare a quali lavori si riferisse il testo in approvazione. Nel servizio è stata evidenziata solo la posizione di Confedilizia, lasciando ad Anacam, intervenuta con il suo presidente Michele Mazzarda, solo la parte meramente tecnico informativa senza poter spiegare ai cittadini la verità dei fatti. Inoltre la chiosa finale del conduttore del servizio di Rai Tre, il quale per dare risalto alla notizia ribadiva l'errato concetto della presunta "tassa sugli ascensori", non ha aiutato a far emergere la verità di fondo. Nella trasmissione *DiMartedì*, oltre ad un servizio in esterna, è andato in onda anche un dibattito in studio cui hanno partecipato, insieme al presidente di Confedilizia, alcune persone che si sono dimostrate del tutto non informate sul tema. Il conduttore ha chiaramente impostato il dibattito sulla notizia e meno sulla reale sostanza dei fatti, schierandosi contro il provvedimento governativo; nel corso del dibattito, hanno prevalso i toni demagogici e le argomentazioni populistiche a sostegno delle posizioni di Confedilizia, senza un contraddittorio con qualcuno in grado di far emergere le esigenze di tutela della sicurezza dei cittadini che utilizzano i vecchi ascensori, privi dei moderni dispositivi in grado di assicurare elevati livelli di sicurezza. Anzi, nel corso del dibattito sono state pronunciate affermazioni gravi ed inaccettabili circa supposti favoritismi ad esclusivo vantaggio della presunta lobby degli ascensoristi e dei verificatori, sempre senza possibilità di contraddittorio. La successiva lettera di richiesta di rettifica e la-



Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori

anacam

Aderente EFESME
European Federation
for Elevator Small and Medium - sized Enterprises asbl

Roma, 1 marzo 2016
Prot. 22

Al dottor **Giovanni Floris**
Redazione DiMartedì
pubblicodimartedi@la7.it dimartedi@la7.it

Oggetto: Puntata di DiMartedì del 23 febbraio 2016: servizi e dibattito sulla cosiddetta "tassa sull'ascensore"

Egregio dott. Floris,

nella trasmissione televisiva in oggetto, da Lei condotta, è stato affrontato il problema dell'adeguamento della sicurezza dei vecchi ascensori, una tematica dai risvolti sociali importanti soprattutto per le categorie di cittadini più svantaggiati quali anziani, cardiopatici, persone a ridotta mobilità che incontrano notevoli difficoltà nell'accedere agli edifici dotati di ascensori non rispondenti ai più recenti requisiti di sicurezza.

Infatti gli ascensori più vecchi possono presentare una serie di rilevanti pericoli per le suddette persone: in particolare, in molti di questi impianti si forma uno scalino tra il pavimento dell'ascensore e il piano di sbarco che può provocare l'inciampo e la caduta delle persone, con conseguenze anche molto gravi (la frattura del femore, per le persone anziane, è un evento dal quale spesso non ci si riprende più); ancora, negli ascensori con porte automatiche che si ritraggono solo dopo aver urtato contro un ostacolo, si può verificare la caduta della persona che non entra od esce abbastanza rapidamente, con conseguente caduta soprattutto per le persone più deboli. Inoltre, i vecchi ascensori possono determinare situazioni di pericolo anche per la generalità dei passeggeri: in molti impianti manca la luce di emergenza in cabina, con conseguente rischio di panico dei passeggeri in caso di blackout elettrico; in moltissimi ascensori manca il collegamento telefonico tra la cabina e un centro di soccorso, con il rischio di rimanere in cabina per un tempo indefinito in caso di fermo impianto durante la corsa, e la possibilità che la persona intrappolata tenti di liberarsi da sola, tentativo che spesso ha conseguenze fatali per il malcapitato.

Una problematica così delicata e, ripeto, socialmente rilevante, è stata trattata nella suddetta trasmissione con un taglio demagogico e allarmistico, assecondando la tesi che gli ascensori italiani sono tutti ultrasicuri e che il Governo vuole imporre una fantomatica "tassa sull'ascensore" ai cittadini proprietari di case. Alcuni degli ospiti in studio, ignari della realtà dei fatti e incompetenti in materia, hanno voluto rivestire il ruolo di difensori scandalizzati degli indifesi cittadini vittime di un governo cinico e asservito agli interessi delle lobby.

Sede Nazionale:
00187 Roma Via Emilia, 47 / Tel. 06/42013829-61 Fax 06/4743898
E-mail: info@anacam.it Sito web: www.anacam.it

mentela, indirizzata a La 7, dal presidente Mazzarda e riportata qui di seguito integralmente, non ha ricevuto alcun riscontro, a riprova di come sia stata gestita la vicenda dal conduttore e dagli autori della trasmissione e di quanto debba far riflettere tutti su come alcuna stampa agisca in determinate situazioni.

Il diritto di replica è un diritto riconosciuto ma, evidentemente…

In conclusione, ad emergere con forza come una vera e potente lobby è stata, ancora una volta, quella dei grandi proprietari immobiliari, i cui interessi economici prevalgono sulle esigenze di sicurezza degli inquilini. Altre sigle di rappresentanza della proprietà edilizia, quali UPPI, ASPPI, APPC, che rappresentano i piccoli proprietari di case, nonché dai rappresentanti delle associazioni di amministratori di condominio, non si è levata una sola voce contro il provvedimento del Governo che tuttavia, a metà aprile, non era ancora stato discusso ed approvato dal Consiglio dei Ministri. Il ritardo nell'adozione del provvedimento comporterà, inevitabilmente, il mancato rispetto del termine del 19 aprile per la sua pubblicazione, fissato dalla direttiva comunitaria, con conseguente apertura della procedura di infrazione da parte della Commissione europea.

Tenuto conto che provvedimenti per l'adeguamento della sicurezza dei vecchi ascensori sono stati adottati in tutti i principali Paesi europei e che in caso di incidenti sono in gioco responsabilità pesanti in sede civile e penale per i proprietari/utenti e per le imprese di manutenzione, Anacam, avendo come obiettivo costante della propria azione la sicurezza degli utenti e dei lavoratori che operano sugli ascensori, continuerà a sostenere la proposta del Ministero in ogni sede al fine di favorirne la definitiva approvazione.

Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori
anacam
Aderente EFESME
European Federation for Elevator Small and Medium - sized Enterprises asbl

Nel corso del dibattito sono state pronunciate una serie di affermazioni contrarie a verità, tra cui:

- **non è vero che sia in arrivo una "tassa sull'ascensore"**: come noto, una tassa implica il pagamento di una somma di denaro allo Stato da parte del privato cittadino. Qui siamo invece in presenza di un obbligo di verifica su impianti potenzialmente pericolosi e un conseguente eventuale intervento di adeguamento: dov'è la tassa? E' irrilevante il fatto che ad un certo punto sia stato detto che tecnicamente non si può parlare di tassa, perché subito dopo è stata ripetuta più volte la tesi che il provvedimento è sostanzialmente equivalente ad una tassa e Lei stesso, dottor Floris, nella puntata della trasmissione 8 e ½ di cui è stato ospite venerdì scorso ha fatto riferimento alla "tassa sull'ascensore" riferendosi all'ultima puntata di Dimartedì!
- **non è vero che la manutenzione e i controlli previsti dalla legge vigente sono sufficienti ad eliminare tutte le fonti di pericolo sugli ascensori**: nonostante la manutenzione periodica e i controlli riducano i rischi anche sugli ascensori non adeguati alle moderne tecnologie, nessuna manutenzione – per quanto scrupolosa e a regola d'arte – può eliminare completamente i possibili pericoli legati alla formazione dello scalino, all'urto con le porte automatiche, all'intrappolamento in cabina senza un collegamento telefonico con un centro di soccorso. Tali rischi possono essere eliminati solo adeguando i vecchi impianti edotandoli dei più recenti dispositivi di sicurezza;
- **non è vero che il Governo voglia arbitrariamente imporre controlli e spese sugli ascensori, favorendo alcune lobby**: la direttiva europea non richiede l'adeguamento della sicurezza dei vecchi ascensori perché trattasi di materia non rientrante nelle competenze legislative comunitarie. Proprio per questo, già nel 1995 la Commissione europea aveva emanato la Raccomandazione 95/216/CE invitando gli Stati membri ad adeguare la sicurezza del parco ascensori esistente. Tutti i principali Paesi europei hanno pubblicato leggi in tal senso, l'Italia arriverebbe buona ultima qualora il provvedimento del Governo venisse adottato. Il provvedimento risponde, quindi, al primario compito dello Stato di garantire la sicurezza delle persone, come richiamato nel primo "considerando" della suddetta Raccomandazione.

Inoltre, nel corso del dibattito sono state fatte pesanti insinuazioni in merito al fatto che i manutentori effettuerebbero le verifiche insieme ai verificatori e quindi le relative prescrizioni sui lavori di adeguamento sarebbero il frutto di un'intesa tra i due soggetti, alle spalle e a spese del proprietario. **Le cose non stanno affatto così**. Il soggetto verificatore è scelto in autonomia dal proprietario dell'ascensore e non ha e non può avere alcun legame con l'impresa di manutenzione. Il proprietario incarica l'ente verificatore di propria fiducia e quest'ultimo effettua, con cadenza biennale, una verifica completa dell'ascensore.

Sede Nazionale:
00187 Roma Via Emilia, 47 / Tel. 06/42013829-61 Fax 06/4743898
E-mail: info@anacam.it Sito web: www.anacam.it

Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori
anacam
Aderente EFESME
European Federation for Elevator Small and Medium - sized Enterprises asbl

Per farlo, si fa assistere da un tecnico dell'impresa di manutenzione, perché così prescrive la legge: "*3. Le operazioni di verifica periodica sono dirette ad accertare se le parti dalle quali dipende la sicurezza di esercizio dell'impianto sono in condizioni di efficienza, se i dispositivi di sicurezza funzionano regolarmente e se è stato ottemperato alle prescrizioni eventualmente impartite in precedenti verifiche. Il soggetto incaricato della verifica fa eseguire dal manutentore dell'impianto le suddette operazioni.*" (art. 13, DPR 162/99).

La prego di voler rettificare, alla prima occasione utile, tutte le informazioni non rispondenti a verità sopra richiamate.

Nel restare a disposizione per ogni necessità di chiarimenti e approfondimenti sulla questione in oggetto, Le segnalo un nostro dossier (citato oggi a pag. 43 de Il Sole 24 Ore) che può agevolarla nell'acquisire un quadro informativo sufficientemente completo della problematica in esame.

Distinti saluti

Michele Mazzarda
Presidente ANACAM

Sede Nazionale:
00187 Roma Via Emilia, 47 / Tel. 06/42013829-61 Fax 06/4743898
E-mail: info@anacam.it Sito web: www.anacam.it

Il dossier informativo di Anacam

Non ci sarà nessuna nuova "tassa" sugli ascensori, ma solo degli interventi mirati per migliorare la sicurezza dei vecchi impianti.

Su numerosi mezzi di informazione è stata diffusa la notizia di una imminente "tassa sugli ascensori", introdotta da un provvedimento messo a punto dal Ministero dello Sviluppo economico (MiSE) e in procinto di essere adottato dal Consiglio dei Ministri. La notizia è falsa, come ha già precisato il Ministero con due diversi comunicati stampa.

Anacam intende offrire a cittadini e utenti disorientati da notizie inesatte, confuse e tendenziose, le informazioni necessarie per formarsi un'opinione consapevole rispetto ad una questione importante quale è quella della sicurezza ed integrità fisica delle persone.

Il provvedimento in esame

Il MiSE sta elaborando, da diversi mesi, uno schema di regolamento da approvarsi tramite decreto del Presidente della Repubblica che modificherà il DPR 162/99, la legge quadro sugli ascensori in Italia. Tale provvedimento è necessario per recepire nel nostro ordinamento la direttiva ascensori 2014/33/UE che, a partire dal 20 aprile 2016, dovrà sostituire la vigente direttiva ascensori 95/16/CE. Oltre al recepimento della direttiva, il Ministero intende apportare al DPR 162/99 alcune modifiche di competenza nazionale, tra cui:

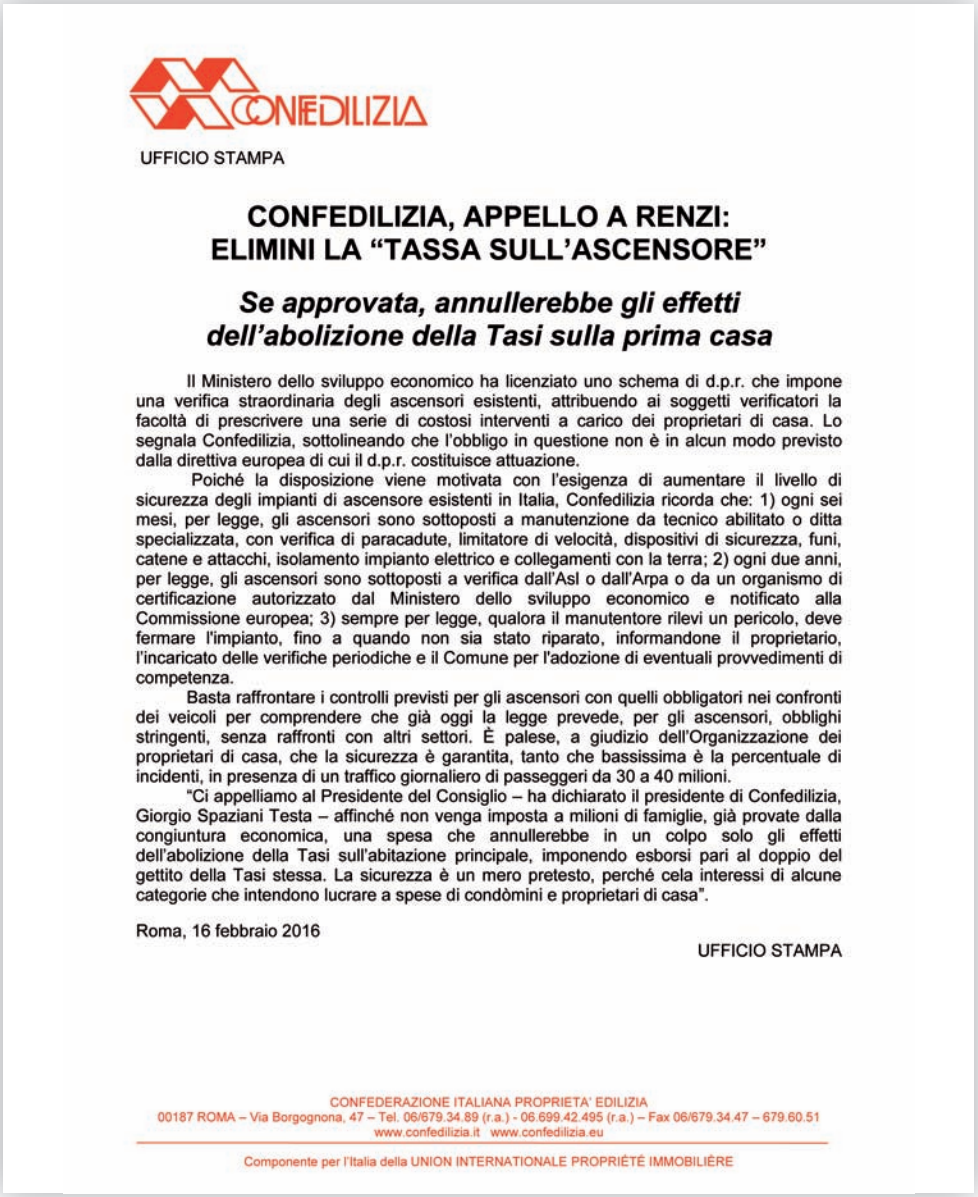
- la riaffermazione della competenza delle Prefetture per il rilascio delle abilitazioni ai tecnici manutentori, aspetto fondamentale in quanto le relative commissioni prefettizie sono state soppresse e da oltre due anni non si tengono più sessioni di esame;
- la modifica dell'art.15 relativo alla manutenzione, precisando che il manutentore deve stilare un piano di manutenzione per ciascun impianto, su misura, in funzione delle sue caratteristiche e condizioni d'uso;
- modifiche minori agli articoli sulla messa in esercizio, verifiche e manovra di emergenza;
- l'introduzione dell'art. 19-bis, rubricato "Adeguamento della sicurezza degli ascensori conformi alle norme vigenti fino alla prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162".

Questa ultima modifica è quella che ha attirato l'attenzione dell'associazione Confedilizia che in un suo comunicato stampa ha lanciato l'allarme su una supposta "tassa sugli ascensori", scatenando una campagna di disinformazione sui media.

Le argomentazioni di Confedilizia

Le motivazioni utilizzate da Confedilizia per attaccare il provvedimento del Governo sono essenzialmente queste:

- gli ascensori sono già sottoposti per legge ad un sistema di controlli che ne garantiscono l'assoluta sicurezza; hanno più controlli gli ascensori che qualunque altro mezzo di trasporto;
- infatti, sono sottoposti a controlli di sicurezza ogni 6 mesi da parte dei manutentori, e ogni 2 anni da Enti controllati dal Ministero (ON e ASL/ARPA);
- se sono necessari interventi per ripristinare la sicurezza, questi vengono prescritti dagli Enti in occasione delle verifiche periodiche biennali;
- in ultima istanza, se l'ascensore non è sicuro, il manutentore lo può/deve fermare, garantendo così la sicurezza degli utenti;
- quindi, l'imposizione di nuovi controlli è un arbitrio del Governo, si tratta di con-



CONFEDILIZIA

UFFICIO STAMPA

**CONFEDILIZIA, APPELLO A RENZI:
ELIMINI LA "TASSA SULL'ASCENSORE"**

***Se approvata, annullerebbe gli effetti
dell'abolizione della Tasi sulla prima casa***

Il Ministero dello sviluppo economico ha licenziato uno schema di d.p.r. che impone una verifica straordinaria degli ascensori esistenti, attribuendo ai soggetti verificatori la facoltà di prescrivere una serie di costosi interventi a carico dei proprietari di casa. Lo segnala Confedilizia, sottolineando che l'obbligo in questione non è in alcun modo previsto dalla direttiva europea di cui il d.p.r. costituisce attuazione.

Poiché la disposizione viene motivata con l'esigenza di aumentare il livello di sicurezza degli impianti di ascensore esistenti in Italia, Confedilizia ricorda che: 1) ogni sei mesi, per legge, gli ascensori sono sottoposti a manutenzione da tecnico abilitato o ditta specializzata, con verifica di paracadute, limitatore di velocità, dispositivi di sicurezza, funi, catene e attacchi, isolamento impianto elettrico e collegamenti con la terra; 2) ogni due anni, per legge, gli ascensori sono sottoposti a verifica dall'Asl o dall'Arpa o da un organismo di certificazione autorizzato dal Ministero dello sviluppo economico e notificato alla Commissione europea; 3) sempre per legge, qualora il manutentore rilevi un pericolo, deve fermare l'impianto, fino a quando non sia stato riparato, informandone il proprietario, l'incaricato delle verifiche periodiche e il Comune per l'adozione di eventuali provvedimenti di competenza.

Basta raffrontare i controlli previsti per gli ascensori con quelli obbligatori nei confronti dei veicoli per comprendere che già oggi la legge prevede, per gli ascensori, obblighi stringenti, senza raffronti con altri settori. È palese, a giudizio dell'Organizzazione dei proprietari di casa, che la sicurezza è garantita, tanto che bassissima è la percentuale di incidenti, in presenza di un traffico giornaliero di passeggeri da 30 a 40 milioni.

"Ci appelliamo al Presidente del Consiglio – ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa – affinché non venga imposta a milioni di famiglie, già provate dalla congiuntura economica, una spesa che annullerebbe in un colpo solo gli effetti dell'abolizione della Tasi sull'abitazione principale, imponendo esborsi pari al doppio del gettito della Tasi stessa. La sicurezza è un mero pretesto, perché cela interessi di alcune categorie che intendono lucrare a spese di condòmini e proprietari di casa".

Roma, 16 febbraio 2016

UFFICIO STAMPA

CONFEDERAZIONE ITALIANA PROPRIETA' EDILIZIA
00187 ROMA – Via Borgognona, 47 – Tel. 06/679.34.89 (r.a.) - 06.699.42.495 (r.a.) – Fax 06/679.34.47 – 679.60.51
www.confedilizia.it www.confedilizia.eu

Componente per l'Italia della UNION INTERNATIONALE PROPRIÉTÉ IMMOBILIÈRE

trolli e di interventi non necessari, la sicurezza è un pretesto per favorire le lobby degli ascensoristi e dei verificatori;

- la conseguenza è che sui proprietari di immobili viene a gravare una nuova tassa, non di nome ma di fatto, che vanifica l'eliminazione della Tasi;
- questi lavori non sono richiesti dall'Europa, non sono inseriti nella direttiva europea (vincolante) ma semmai solo in una raccomandazione (non vincolante).

La realtà dei fatti

Le argomentazioni di Confedilizia sono pretestuose e fuorvianti. Vediamo perché:

- è vero, l'obbligo di manutenzione e di verifiche periodiche fa sì che gli ascensori siano tenuti in condizioni di efficienza e sicurezza, se manutenuti a regola d'arte (non solo verifiche semestrali, ma anche visite di manutenzione preventiva in funzione delle esigenze dell'impianto);
- tuttavia, ogni impianto è sicuro rispetto ai requisiti di sicurezza richiesti all'epoca della sua installazione, quindi è una sicurezza relativa e non aggiornata ai canoni di sicurezza attuali;
- infatti, gli impianti ante 1999 che non sono stati sottoposti ad interventi di adeguamento, **anche se manutenuti secondo la legge, possono comunque presentare pericoli** perché: possono presentare dislivello tra pavimento della cabina e piano di sbarco, con rischio di inciampo e caduta; le porte automatiche posso-

I sinistri nel comparto ascensoristico dal 2010 al 2015

I dati assicurativi degli ultimi cinque anni di C.A. Broker Srl indicano che il 68 per cento degli infortuni agli utenti degli ascensori è dovuto alla caduta per inciampo nello scalino o per urto con le porte automatiche

A differenza di altri Paesi europei, l'Italia non conosce né il numero esatto degli ascensori in esercizio né quello dei sinistri. Non esiste, infatti, un registro nazionale e i Comuni non hanno alcun obbligo a comunicare i dati relativi alle nuove installazioni né esiste una banca dati sugli incidenti. Le principali fonti di informazione in materia di sinistri sono le assicurazioni. INAIL riceve tutte le denunce di infortuni dei lavoratori che operano sugli ascensori, ma non è in grado di estrapolare i dati di stretta pertinenza del comparto ascensoristico. Per quanto riguarda gli infortuni agli utenti, le informazioni sono reperibili presso le assicurazioni private ma anche in questo caso non è disponibile un dato nazionale a causa dell'elevato numero di compagnie con polizze RC a copertura dei rischi sia dei proprietari di fabbricati sia dei manutentori/installatori di ascensori. Occorre sottolineare che, per gli infortuni ai lavoratori, l'obbligo di denuncia all'assicuratore privato scatta solo quando vi sia una rivalsa INAIL o una richiesta danni da parte dell'infortunato. Il numero di infortuni ai lavoratori è, quindi, assai sottostimato rispetto al dato reale. Ciò si ripercuote anche sul dato successivo, quello relativo agli incidenti gravi o mortali.

C.A. Broker Srl, società di brokeraggio assicurativo da lungo tempo operante nella copertura dei rischi assicurativi delle società ascensoristiche e intermediatrice di una polizza RC in convenzione con l'Anacam, ha

no urtare le persone in entrata e in uscita dalla cabina e provocarne la caduta, soprattutto di quelle più deboli e anziane; può mancare la luce di emergenza in cabina, con rischio di panico dei passeggeri in caso di blackout elettrico; può mancare il collegamento telefonico tra la cabina e un centro di soccorso, con il rischio di rimanere in cabina per un tempo indefinito in caso di fermo impianto durante la corsa, etc.;

- quando rilevano tali situazioni di rischio, **i verificatori biennali non possono prescrivere gli interventi di adeguamento perché non c'è nessuna legge che lo preveda**: è questo il motivo per cui è stato inserito l'art. 19-bis nel provvedimento del Ministero;
- l'Europa non ha imposto questi interventi di adeguamento non perché non li ritenga indispensabili, ma perché la loro imposizione non rientra tra i poteri che i Trattati assegnano alle Istituzioni europee (gli impianti preesistenti sono di competenza degli Stati membri, gli impianti marcati CE sono di competenza europea); per tale motivo, la Commissione Europea ha emanato un'apposita raccomandazione, nel lontano 1995, invitando gli Stati membri ad innalzare il livello di sicurezza degli impianti preesistenti;
- quindi, volendo essere precisi, **sono quasi 21 anni che l'Europa aspetta che l'Italia si decida ad innalzare il livello di sicurezza dei suoi vecchi ascensori**;
- la Commissione europea ha dato mandato al CEN – il Comitato europeo per la normalizzazione – di elaborare una norma tecnica che consentisse di individuare le situazioni di rischio e i conseguenti interventi di adeguamento da introdurre sugli ascensori preesistenti al 1999; il CEN ha pubblicato nel 2003 la relativa norma, la EN 81-80 "Regole per il miglioramento della sicurezza degli ascensori per passeggeri e degli ascensori per merci esistenti", la cui versione italiana è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.27 del 2-2-2006. Tale norma ha individuato ben 74 situazioni di rischio sugli ascensori ante-99 e indicato le misure per eliminarle; di tutte tali situazioni di rischio, il MiSE nel citato art. 19-bis ne ha prese in considerazione meno di una decina, quelle associate ad un maggior numero di incidenti e infortuni sul parco ascensori nazionale;
- **tutti gli altri grandi Paesi dell'Unione europea, quelli con il parco impianti più numeroso, hanno provveduto ad emanare disposizioni nazionali in applicazione della Raccomandazione europea**: dalla Francia al Belgio, dalla Spagna alla Grecia e alla Germania, per citare solo i principali.

Gli interventi di adeguamento della sicurezza

Occorre sottolineare che sui circa 700mila impianti installati prima del 1999 sono stati eseguiti, nel corso degli anni, numerosi interventi di adeguamento della sicu-

gentilmente messo a disposizione dell'Associazione un'analisi dei sinistri occorsi ai propri assicurati nel periodo 2010-2015. Tali dati sono, ovviamente, parziali, ma significativi perché relativi a circa 170 imprese di manutenzione per un numero di impianti assicurati di circa 110.000/120.000 unità, pari a circa il 13% del parco impianti nazionale. Secondo l'analisi statistica di C.A. Broker, nel periodo 2010-2015 si sono verificati 335 sinistri, di cui 11 riguardano infortuni a operai (RCO) e 324 danni a terzi (RCT). Sono stati 8 gli incidenti gravi e/o mortali occorsi. Per quanto riguarda i 324 sinistri per danni a terzi, è possibile suddividerli in 2 macro-categorie: danni a cose e danni a persone. Per i danni a cose sono stati registrati nel periodo 99 sinistri, verificatisi quasi esclusivamente durante l'esecuzione di lavori. I restanti 225 sinistri sono relativi a danni a persone e possono essere classificati in base alla causa del danno (tabella 1).
Il 68% degli infortuni agli utenti degli ascensori è dovuto alla caduta per inciampo nel gradino che si forma tra pavimento della cabina e piano di sbarco e per urto con le porte automatiche in movimento. Proprio le cause di infortunio che il provvedimento all'esame del Governo si prefigge di eliminare sui vecchi impianti ancora privi dei moderni dispositivi di sicurezza.

tabella 1

	N° sinistri	Peso %
Dislivello	102	45,3
Chiusura porte	51	22,7
Discesa rapida cabina	15	6,7
Altre cause	57	25,3
Totale	**225**	**100,0**

rezza, in occasione di interventi di modernizzazione che necessariamente vengono effettuati su impianti che hanno un'anzianità di servizio mediamente molto elevata. Non sono affatto rari, soprattutto nei centri storici delle grandi città italiane, gli ascensori installati nella prima metà del secolo scorso e tuttora in funzione. Quindi, a seconda della presenza o meno sui vecchi ascensori dei dispositivi necessari ad eliminare i rischi individuati nell'articolo 19-bis, si dovranno effettuare lavori più o meno impegnativi, oppure non se ne dovranno effettuare affatto. In ogni caso, la stragrande maggioranza dei lavori comporterà una spesa comunque contenuta e distribuita su più anni, da suddividere, ovviamente, tra i condomini dell'edificio, i quali potranno usufruire delle detrazioni Irpef previste dalla legislazione vigente (ad oggi, pari al 50% della spesa). Si tratterebbe, ovviamente, di interventi **una tantum**, niente di lontanamente avvicinabile ad una tassa. Quella della "tassa sull'ascensore" è, quindi, una vera e propria "bufala" mediatica, propalata senza scrupoli da chi, evidentemente, non ha nessun rispetto per la sicurezza che deve comunque essere garantita a tutti gli utenti degli ascensori, indipendentemente dal fatto che l'impianto su cui si trovano a viaggiare sia stato installato nel 1930, nel 1975 o nel 2016.

Conclusioni

L'Italia è la nazione europea con il parco ascensori più numeroso, e con la quota più elevata di impianti vecchi, eppure è l'unica a non aver ancora recepito la Raccomandazione europea che richiede interventi di adeguamento della sicurezza del parco ascensori esistente. Negli ultimi anni si è registrato un aumento crescente delle cause civili per risarcimento danni legate alla vetustà degli impianti: la prima causa di incidente è l'inciampo nel gradino che si forma tra pavimento dell'ascensore e piano di sbarco, e le compagnie di assicurazione hanno registrato un conseguente forte aumento degli indennizzi liquidati per gli infortuni di questo tipo. L'ultimo episodio di cui siamo venuti a conoscenza riguarda l'indennizzo di oltre 33 mila euro riconosciuti dal Tribunale di L'Aquila ad una signora infortunata a seguito della caduta sull'ascensore condominiale, con condanna del condominio quale custode dell'ascensore ai sensi dell'art. 2015 c.c. (sentenza pronunciata il 27/10/2015, causa 362/2010); ma sono centinaia le cause di questo tipo in tutti i tribunali italiani ed i costi sociali degli infortuni (in primis a carico del Servizio Sanitario Nazionale) sono di difficile quantificazione ma assai elevati.

Il provvedimento all'esame del MiSE è un atto dovuto a tutela della salute e sicurezza dei cittadini, con risvolti positivi anche per la riduzione dei costi sociali, a carico dell'intera collettività, derivante dall'implementazione degli interventi di adeguamento e dalla conseguente riduzione di incidenti ed infortuni.

Patentini, il Governo conferma il ripristino della competenza per le Prefetture

In risposta a un'interpellanza urgente dei senatori del M5S, il sottosegretario Bocci ha dichiarato che si utilizzerà come veicolo normativo il DPR di recepimento della direttiva ascensori 2014/33/UE

Ancora "intrappolati" e in attesa di "soccorso" i moltissimi giovani apprendisti che attendono di potersi "patentare" per entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro. "Soccorsi" peraltro annunciati. Mentre si attende ancora un riscontro alla lettera che il 19 novembre scorso Anacam ha inviato al prefetto Gabrielli, unitamente alle Associazioni e ai sindacati di categoria, chiedendo la convocazione di una commissione d'esame per tamponare l'emergenza, il 10 marzo è stata discussa in aula al Senato un'interpellanza presentata dalla senatrice Ornella Bertorotta e da altri senatori del gruppo M5S, avente per oggetto alcuni incidenti che hanno interessato gli ascensori dell'ospedale Cannizzaro di Catania nonché la soppressione delle commissioni prefettizie per l'abilitazione alla manutenzione degli ascensori. Nella risposta all'interpellanza il rappresentante del Governo, il sottosegretario agli Interni Gianpiero Bocci, ha tra l'altro confermato che con il DPR di recepimento della direttiva ascensori 2014/33/UE verrà ripristinata la competenza delle Prefetture per il rilascio delle abilitazioni per la manutenzione degli ascensori.

L'interpellanza

L'interpellanza urgente presentata dal Movimento 5 Stelle il 28 gennaio scorso e di cui la senatrice Bertorotta è la prima firmataria, nasce da un'altra risalente al mese di ottobre del 2014 avente come oggetto la problematica della soppressione – prevista dal decreto *spending review* del 2012, esattamente dall'articolo 12, comma 20 del decreto-legge n. 95 – delle commissioni prefettizie per l'abilitazione ad effettuare le attività connesse allo svolgimento delle procedure concorsuali per il conseguimento del certificato di abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi. Mentre con la prima interpellanza si poneva in evidenza il dato relativo al costo per il funzionamento della commissione che, "stando alla Relazione sul rendiconto generale dello Stato del 2012 da parte della Corte dei Conti, risulta assai modesto per lo Stato (circa 18.000 euro), evidenziando, inoltre, il grave danno che la sospensione degli esami sta procurando alle imprese operanti nel settore, le quali hanno investito importanti risorse nella formazione del proprio personale, al fine di permettere ai tecnici, in particolare agli apprendisti, di acquisire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per poter superare l'esame di abilitazione, con la seconda interpellanza riportavo un caso indirettamente connesso con la problematica in questione" ha spiegato la senatrice Bertorotta che ha così introdotto la questione dei diversi incidenti verificatisi nell'Ospedale Cannizzaro di Catania. "Premesso che guasti del genere non dovrebbero nemmeno esistere o per lo meno dovrebbero essere evitati, - si legge nel resoconto stenografico della seduta in Senato del 10 marzo - non è inutile ricordare che, per eseguire in sicurezza le operazioni di manutenzione sugli ascensori, sono indispensabili competenze specifiche, conoscenze tecniche, teoriche e pratiche, nonché esperienza professionale. Il Sottosegretario di Stato per lo Sviluppo Economico, rispondendo all'interrogazione 4-06728 del 4 novembre 2014, a prima firma dell'onorevole Crippa, ha evidenziato alcuni punti importanti fra i quali la necessità del certificato di abilitazione necessario per svolgere l'attività di manutenzione. Da qualche notizia pervenuta dal Ministero dello Sviluppo Economico risulta lo svolgimento di alcune riunioni, durante le quali sono state vagliate soluzioni per ovviare alla soppressione della

commissione prefettizia, convenendo sull'opportunità di procedere ad una revisione della vigente normativa in materia di rilascio del titolo abilitativo. Il MiSE ha comunicato alla sottoscritta che in data 8 aprile 2015 si è tenuta un'altra riunione, alla quale hanno partecipato alcuni rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Se durante la prima riunione il Ministero dell'Interno ha sollevato la possibilità di riconsiderare la competenza prefettizia sulla materia, dalla seconda riunione – stando a quello comunicatomi – è invece emersa la soluzione di ricostituire la commissione, rivedendone la composizione, al fine di prevedere esclusivamente rappresentanti dei Ministeri del Lavoro e delle Infrastrutture, incardinando tutto il procedimento, incluso il rilascio del patentino, in capo al Dicastero del Lavoro che, oltre ad avere la competenza primaria, dispone di uffici periferici dislocati a livello provinciale.

Sul punto, credo che la sua risposta potrà chiarire la posizione di questo Governo su un tema così delicato. Comprenderà bene che bloccare gli esami significa impedire il regolare svolgimento di procedure di assunzione nei casi di turnover in un comparto industriale come quello ascensoristico che francamente fino ad ora ha fatto vantare l'Italia non solo in Europa, ma anche nel mondo.

Il timore che si cela e che abbiamo evidenziato senza troppi giri di parole nell'interpellanza di oggi è che vi sia una stretta connessione fra i fatti occorsi presso l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania e il blocco degli esami per conseguire il cosiddetto patentino, tale da lasciare il dubbio che dietro a questi casi si nascondano esempi di cattiva gestione o incauta manutenzione da parte di soggetti, possibilmente privi di adeguata preparazione tecnica; dubbi che naturalmente vorrei venissero fugati. Attendo, quindi, di conoscere le valutazioni di merito, e di conoscere le concrete iniziative che il Governo intende intraprendere per risolvere definitivamente la situazione descritta".



La risposta del Governo

"Voglio subito precisare - ha risposto il sottosegretario agli Interni Gianpiero Bocci - che l'Amministrazione dell'interno condivide in pieno la preoccupazione per le difficoltà evidenziate dagli onorevoli interpellanti, tant'è che, al fine di prevenirle, ha consultato il Consiglio di Stato sull'esatta portata interpretativa della disposizione del decreto-legge n. 95 del 2012 soppressiva di tutta una serie di organismi collegiali operanti in regime di proroga, tra i quali proprio le commissioni in questione.

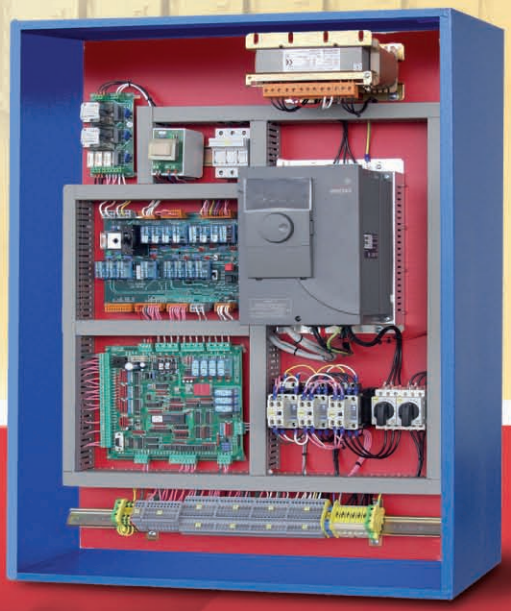
In tale sede, l'Amministrazione ha sostenuto e argomentato l'infungibilità e la permanenza in vita di queste ultime, alla luce dell'assenza, all'interno delle Prefetture, di professionalità tecniche in grado di assorbire le competenze demandate all'organo soppresso.

Ricevuto dall'Alto consesso un parere di segno opposto a quello auspicato, questo Dicastero, unitamente alle amministrazioni rappresentate nella soppressa commissione, si è attivato per individuare il percorso più idoneo a ripristinare la funzionalità del settore a tutela dei profili di sicurezza e salute pubblica coinvolti e a soddisfacimento delle richieste occupazionali degli operatori del comparto.

A tale scopo, si sono tenute varie riunioni interministeriali, nel corso delle quali si è anche ipotizzato – come evidenziato dagli onorevoli interpellanti – il trasferimento della competenza in materia ad altra amministrazione. Tale opzione non ha avuto seguito. D'altro canto, in linea con l'indicazione contenuta nel citato parere del Consiglio di Stato di fare ricorso a istituti disponibili nell'ordinamento a legislazione vigente, è stata presa in considerazione la possibilità di affidare le prove d'esame connesse al rilascio dell'abilitazione alla ma-

SAMERLIFT. Quadri di manovra & Componenti.







adv_www.biagini.org

Tutta la tecnologia in movimento.

SAMERLIFT da sempre progetta ed assembla, nella propria unità produttiva, quadri dotati di tecnologie di ultima generazione in grado di adattarsi ad ogni tipo di impianto e di manovra. Visitate il nostro sito web per tutti gli approfondimenti.

SAMERLIFT®

SAMERLIFT_SRL

VIA PRIMAROSA_3 / VILLA DI MAGIONE / 06063_MAGIONE (PG) T. +39 075 8409314 / F. +39 075 8409313 WWW.SAMERLIFT.COM / INFO@SAMERLIFT.COM

nutenzione degli ascensori a un organismo già presente nell'ambito delle Prefetture: la conferenza provinciale permanente di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 189 del 2006. Tale ipotesi, però, si è rivelata inappropriata, essendo la conferenza un organo di supporto al Prefetto nell'esercizio delle funzioni di coordinamento delle attività degli uffici periferici dello Stato e di garanzia del rispetto del principio di leale collaborazione tra questi ultimi e gli enti locali.

Ulteriori perplessità si sono manifestate con riferimento all'ipotesi di avvalersi dell'istituto della conferenza di servizi di cui alla legge n. 241, che risulta orientato all'acquisizione di intese, concerti, nulla osta e atti di assenso nell'ambito di un procedimento amministrativo e, per questo, non si concilia con le funzioni proprie di una commissione d'esame.

All'esito degli approfondimenti istruttori che ho appena riassunto, l'Amministrazione dell'interno ritiene – come auspicato dagli onorevoli interpellanti – che l'unica via percorribile per un'effettiva soluzione della problematica in esame consista in un intervento normativo ad hoc, i cui dettagli sono in via di avanzata definizione in unità di intenti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli altri Dicasteri interessati.

Come veicolo normativo è stato individuato il regolamento governativo di prossima emanazione, concernente la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999 per l'attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 33 del 26 febbraio 2014. Quanto ai contenuti della norma, è previsto lo svolgimento di una prova teorico-pratica innanzi a una commissione esaminatrice nominata dal Prefetto territorialmente competente, composta da funzionari qualificati provenienti da diverse amministrazioni. All'esito positivo della prova, sarà il Prefetto medesimo a rilasciare il certificato di abilitazione valido su tutto il territorio nazionale.

Con riferimento all'ultimo quesito posto con l'interpellanza, il Ministero dell'Interno si è attivato presso gli organi regionali preposti, che hanno fornito le seguenti informazioni. Premesso che gli ascensori delle aziende ospedaliere non rientrano nella categoria degli «ascensori in servizio pubblico» ai sensi del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 9 marzo 2015, la conduzione degli impianti elevatori dell'azienda ospedaliera Cannizzaro è affidata ad apposita ditta, il cui personale addetto alla manutenzione è regolarmente abilitato ad espletare questo servizio ed effettua quotidianamente la verifica della funzionalità degli impianti stessi.

A seguito dell'episodio ricordato di malfunzionamento verificatosi il 22 gennaio 2016, l'ascensore interessato è stato oggetto di ispezione e verifica da parte del servizio impiantistico e antinfortunistico dell'azienda sanitaria provinciale di Catania, che ha confermato che l'impianto ha funzionato in regime di sicurezza ed era stato oggetto di manutenzione periodica, programmata e straordinaria da parte della ditta affidataria del servizio, oltre che delle visite ispettive previste per legge. D'altra parte, nell'ambito del riparto dei fondi previsti dall'articolo 71 della legge n. 448 del 1998, l'assessorato regionale della salute ha approvato e autorizzato un progetto relativo alla sostituzione degli impianti elevatori dell'edificio «F» del polo ospedaliero Cannizzaro per un importo pari a circa 960.000 euro".

La replica

Particolarmente interessante è stata la parte finale dell'intervento di replica della senatrice Bertorotta: "Ammetto anche di non aver capito i motivi per cui da ventuno anni l'Europa aspetta che l'Italia si decida ad innalzare il livello di sicurezza dei suoi vecchi ascensori, soprattutto se teniamo conto che abbiamo impianti risalenti a prima del 1999, che non sono stati sottoposti a interventi di adeguamento e che, seppur siano manutenuti secondo la legge, sono pur sempre pericolosi. L'Italia ha, finora, disatteso l'invito ad innalzare il livello di sicurezza degli impianti preesistenti. Evidentemente, il Governo di allora era convinto di non dover mai invecchiare. La verità, signor Sottosegretario, è una sola e consiste nel fatto che questo Governo ha il dovere di adottare un atto a tutela della salute e sicurezza dei cittadini, nonché interventi di adeguamento volti a ridurre le probabilità di incidenti e infortuni".

di **Paolo Tattoli,** *presidente della Commissione Ascensori UNI*

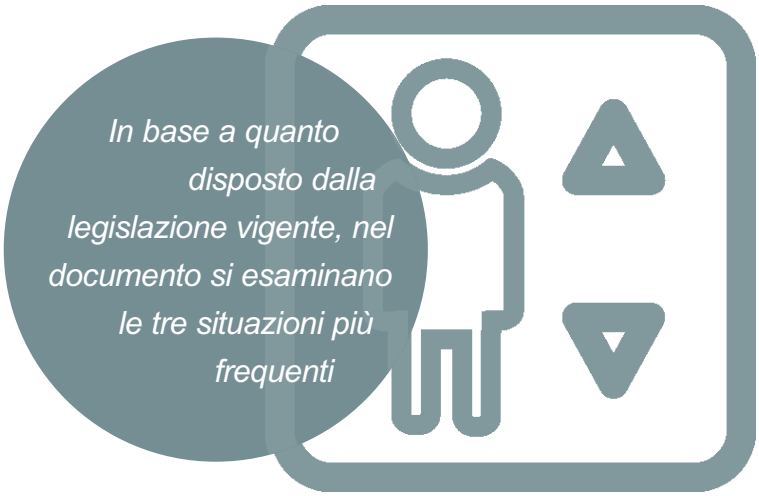
Sbarchi in appartamenti privati: lo stato dell'arte

Anacam, con questo documento, vuole offrire un contributo alla discussione che da sempre verte sugli ascensori con accesso ad appartamenti privati. L'auspicio è di addivenire a procedure standardizzate, con la consapevolezza che non sarà possibile coprire la totalità delle situazioni di un problema non solo italiano.

Sempre più spesso capita di avere a che fare con ascensori nei quali almeno uno sbarco si trova nella condizione di essere segregato, vuoi perché s'intende installare una porta a ridosso della porta di piano dell'ascensore, vuoi perché lo sbarco avviene all'interno di un appartamento privato e non su un pianerottolo comune, vuoi perché lo sbarco avviene verso un piccolo ambiente chiuso.

Da sempre tali situazioni rappresentano un impedimento sia allo sbarco libero dei passeggeri dall'ascensore verso ambienti che permettono l'uscita dallo stabile, sia al raggiungimento, da parte di un manutentore o addirittura soccorritore, di una delle porte di piano dell'ascensore.

Queste semplici considerazioni non trovano purtroppo seguito presso gli utilizzatori, poiché da un lato i costruttori degli edifici sono protesi ad accogliere senza troppi se e ma le richieste di un possibile cliente, dall'altro gli utenti dello sbarco in questione, per questioni di sicurezza, richiedono la presenza di una porta all'uscita dall'ascensore.



In genere le situazioni "pregresse" vengono considerate da manutentori e verificatori consolidate per il semplice fatto che qualcuno in passato le ha avallate; la conseguenza è che su di esse non si spendono valutazioni atte a determinare se esistono margini di miglioramento delle condizioni di sicurezza complessive dell'installazione.

Le nuove situazioni richiedono invece un'assunzione di responsabilità diretta da parte di chi è chiamato da un lato a certificare l'ascensore (Organismo notificato) e dall'altro a dichiararne la conformità alla direttiva ascensori (ditta installatrice).

Sia nella prima che nella seconda situazione, in base all'esperienza posso dire che "tutto va bene finché tutto va bene", ma quando qualcosa va storto allora i nodi vengono al pettine.

Con lo scopo di alimentare il confronto e la discussione sull'argomento, ho risposto alla richiesta dell'Associazione di esplorare quanto disposto in Italia dalla legislazione e normativa vigente prima e dopo l'entrata in vigore della direttiva ascensori 95/16/CE esaminando le tre situazioni che più spesso si presentavano e si presentano ancora oggi nella realtà quotidiana. Il lavoro è stato riassunto nella tabella e nelle informazioni che seguono.

Il documento, lungi dall'essere esaustivo, vuole rappresentare uno stimolo al tentativo di individuare soluzioni condivise, aventi un livello di sicurezza accettabile e per questo applicabili alla stragrande maggioranza delle situazioni, consapevoli che esisteranno sempre, purtroppo, configurazioni diverse da quelle esplorate.

I Pareri CNR sono riferiti alle disposizioni ante DM 587/87 e DPR 268/94.

Antedirettiva

PORTA BLINDATA A RIDOSSO PORTA DI PIANO

DPR 1497/63
24.11 Ogni piano servito deve avere almeno una porta per uscire dalla cabina senza impiegare chiavi.

Parere CNR 680110/264
Quesito: è ammesso chiudere con chiave alcune porte dei piani se contemporaneamente viene esclusa la possibilità di chiudere o comandare la cabina per il piano corrispondente?
Parere: ogni piano servito, cioè non escluso dal servizio in modo permanente, deve avere almeno una porta per uscire dalla cabina senza impiegare chiave. La norma va applicata anche se vengono temporaneamente interrotti chiamata comando oppure fermata della cabina in corrispondenza ad uno o più piani.

Parere CNR 701216/304
Quesito: la disposizione relativa all'esistenza, ad ogni piano servito, di almeno una porta per uscire dalla cabina senza impiegare chiavi vale anche per i montacarichi di Cat. C non abilitati a trasporti di persone?
Parere: ogni piano servito deve avere una porta per uscire dalla cabina senza impiegare chiavi anche nei montacarichi di Categoria C.

Parere CNR 711028/325
Quesito: le porte di piano degli ascensori installati in filiali di istituti di credito, banche, ecc., in corrispondenza alle fermate che danno direttamente agli uffici casse, sacrestie, ecc., possono essere munite, per ragioni di sicurezza, di dispositivi ausiliari di blocco che siano comandati dall'esterno della cabina al fine di non consentire l'uscita dalla cabina stessa senza il consenso del personale presente negli uffici?
Parere: vedi parere 680110/264

Parere CNR 801202/419
Quesito: viene richiesto di poter installare delle porte blindate all'esterno delle porte di piano di un ascensore installato in una banca in deroga all'art. 44.11 del DPR 1497.
Si fa presente che le porte verrebbero chiuse soltanto dopo l'esclusione dal servizio dell'impianto.
Parere: si conferma il parere 680/264110 di seguito riportato: "*ogni piano servito, cioè non escluso dal servizio in modo permanente, deve avere almeno una porta per uscire dalla cabina senza impiegare chiavi. La norma va impiegata anche se vengono temporaneamente interrotti chiamata, comando, oppure fermata della cabina in corrispondenza ad uno o più piani*".

SBARCO CONFORME AL PARERE CNR N.40

Parere CNR 660117/40
Quesito: l'uscita dalla cabina senza impiegare chiavi deve avvenire verso un locale che immetta all'aperto o può avvenire in un locale interno che potrebbe essere chiuso?
Parere: l'uscita dalla cabina senza impiegare chiavi può avvenire anche verso un locale interno che potrebbe essere chiuso. Il locale però deve avere una superficie almeno pari a quella della cabina più lo spazio per la manovra della porta, deve essere sufficientemente illuminato e areato: nel locale, se chiuso, devono essere disposti un bottone di chiamata e un comando per il segnale di allarme; bottone e serratura della porta del piano non devono essere del tipo a chiave.

Parere CNR 711028/329
Quesito: ove in un impianto esistano più fermate consecutive nelle quali l'uscita dalla cabina avvenga verso locali interni privi di uscita libera, il personale di custodia deve poter individuare immediatamente la fermata da cui proviene il segnale di allarme?
Parere: quando esistono più locali chiusi nei quali, a varie fermate, si accede dalla cabina, è raccomandabile che il personale di custodia possa individuare da quale locale proviene il segnale di allarme.

SBARCO IN APPARTAMENTO CHIUSO

Parere CNR 870522/469
Quesito: per un ascensore la cui ultima fermata avviene in appartamento, con interruttore esclusore di detta fermata posto nell'appartamento e con pulsante in cabina sostituito da interruttore a chiave, è possibile unire la porta di piano relativa di serratura a chiave, nel caso non sia possibile realizzare il disimpegno di cui al parere CNR 660117/40?
Parere: Per un ascensore con una fermata situata all'interno di un appartamento privato, con un interruttore all'interno di detto appartamento che esclude detta fermata e con il pulsante di cabina per detto piano sostituito da un interruttore a chiave, si deve ugualmente rispettare l'art. 24.11 del D.P.R. 29 maggio 1963 n. 1497.

Parere CNR 870522/467
Quesito: si chiede se, per un ascensore di Cat. B installato nella casa circondariale di Trani, possono essere muniti di chiave i cancelli installati a ridosso delle porte di piano, in considerazione che gli accessi ai piani sono presidiati da più agenti senza soluzione di continuità nell'arco delle 24 ore.
Parere: si ritiene che, per l'ascensore di Cat. B installato nella Casa Circondariale di Trani, considerata la destinazione particolare, può non essere osservato quanto prescritto nell'art. 21.11 o cioè possono essere muniti di chiave i cancelli addossati alle porte di piano purché tutti gli accessi ai piani siano presidiati senza soluzione di continuità nell'arco delle 24 ore da più agenti in condizione di aprire i cancelli di cui sopra.

Rimanendo, temporalmente parlando, alla situazione prima dell'entrata in vigore della direttiva ascensori, nel 1997 l'UNI approva in via transitoria l'interpretazione UNI/SC4/34. La transitorietà si riferisce al fatto che, trattandosi di interpretazione che concerne le norme europee EN 81-1:1985 e EN 81-2:1987, l'ultima e definitiva parola spetta al CEN.

Il CEN emette il seguente parere.

Secretariat AFNOR		**CEN/TC 10/WG 1 Interpretation Committee**
Standard EN81-1: 1978		Interpretation No. 269 E
Standard EN81-1: 1985	§ 7	Questioner: IT
Standard EN81-2: 1987	§ 7	Date of request: 97-01-09 Date of answer: 97-09-02

REQUEST

Can an installation in accordance with EN81-1 and EN81-2, having one or more manually operated landing doors opening into private rooms, have additional means for security locking to prevent unauthorised access ?

ITALIAN OPINION

The standards EN81-1 and EN81-2 when intended to exclude the use of private rooms (e.g. for the access to machine and pulley room) have stated it.

Therefore, the standards do not exclude the use of private rooms for the place where the landing entrances are situated, or for the ways for reaching these accesses, nor do they exclude the security locking of landing doors.

It is in any case the responsibility of the owner of the installation, through the building organisation, to assure the provision of necessary measures, observing other laws and regulations, considering:
- maintenance operations from the landing entrances,
- rescue operations from landing doors, and
- the possibility that a person can be trapped in a room after having reached this room by lift.

Is our interpretation correct ?

ANSWER

Yes.

Spesso, tali documenti sono stati considerati come una palese autorizzazione all'installazione di ascensori con sbarco in luoghi privati o addirittura la chiusura a chiave delle porte di piano! In realtà, il parere del CEN è più articolato e richiama la necessità che il proprietario dell'ascensore, attraverso l'organizzazione dell'edificio, garantisca le dovute misure in considerazione della possibilità che venga svolta la manutenzione da ogni porta di piano, della necessità di evacuare persone intrappolate in cabina, della possibilità che una persona resti intrappolata in un locale dopo aver utilizzato l'ascensore. Questo richiamo finale, di fatto, presuppone una vera e propria valutazione dei rischi che proprietario, installatore ed Ente di collaudo prima e di certificazione poi, devono, ognuno per le proprie competenze, redigere, valutare e validare pena la messa in servizio di un ascensore non completamente sicuro.

Nelle norme UNI EN 81-1&2:2008, l'argomento è trattato indirettamente nel punto 8.11.1:

"Allo scopo di consentire, in caso di arresto intempestivo della cabina in prossimità di un piano, l'uscita dei passeggeri, con l'ascensore fermo ed il motore dell'operatore della porta (se ne esiste uno) non alimentato, deve essere possibile:
***a)** aprire a mano dal pianerottolo la porta della cabina totalmente o parzialmente;*
***b)** aprire a mano dall'interno della cabina totalmente o parzialmente la porta di cabina e quella di piano ad essa collegata nel caso di porte accoppiate".*

Su tale argomento, più recentemente la Commissione Ascensori dell'UNI ha emesso il parere che di seguito si riporta. Anticipiamo che anche in questo caso è forte il richiamo ad una responsabile valutazione dei rischi che, come noto, lascia aperta la discussione su cosa sia necessario e sufficiente implementare in certe situazioni per poter raggiungere un minimo, accettabile, livello di sicurezza.

Parere UNI SC4/07/27/34.
Parere UNI/U85/N°007/rev.00

Quesito: si domanda:

a) se un impianto di ascensore conforme alle norme UNI EN 81-1&2:2005 possa avere una o più porte di piano prospiciente/i spazi o locali privati (delimitati da pareti e porte chiuse a chiave);

b) se le predette porte di piano, nel caso fossero ad azionamento manuale, possano essere provviste di serratura aggiuntiva che si possa chiudere a chiave;

c) nel caso in cui le predette porte di piano fossero motorizzate, sia possibile installare, negli spazi antistanti la/e porta/e di piano, un cancello o una porta normale, che possano essere provvisti di serratura che si possa chiudere a chiave.

Nel caso di una risposta affermativa si chiede quali siano le condizioni che devono essere rispettate e da quali soggetti.

Parere: le norme UNI EN 81-1&2:2005 fissano solo i requisiti che i materiali e le apparecchiature devono avere per un sicuro funzionamento degli ascensori (si veda al riguardo il punto 0.2.4). Gli spazi antistanti le porte di piano non rientrano perciò nel campo di applicazione delle predette norme che ne trattano solo a proposito dell'intensità di illuminazione richiesta (si veda il punto 7.6.1).

Si rammenta che il punto 7.7.3.2 delle norme UNI EN 81-1&2:2005 prescrive che tutte le porte di piano debbano potere essere aperte dall'esterno mediante una chiave che si adatti al triangolo di sblocco definito nell'Appendice B, senza fare riferimento all'impiego di altre chiavi.

Inoltre, il punto 8.11.1 delle norme UNI EN 81-1&2 prescrive: "Allo scopo di consentire, in caso di arresto intempestivo della cabina in prossimità di un piano, l'uscita dei passeggeri, con l'ascensore fermo ed il motore dell'operatore della porta (se ne esiste uno) non alimentato, deve essere possibile:

a) aprire a mano dal pianerottolo la porta della cabina totalmente o parzialmente;

b) aprire a mano dall'interno della cabina totalmente o parzialmente la porta di cabina e quella di piano ad essa collegata nel caso di "porte accoppiate".

Le situazioni prospettate nelle domande si riferiscono nella pratica all'uso previsto dell'ascensore e agli aspetti relativi al luogo di installazione, per i quali devono essere stabiliti preventivamente accordi tra fornitore e committente (si veda il punto 0.2.5 delle norme UNI EN 81-1&2:2005).

Ciò al fine che il responsabile della costruzione dell'edificio e l'installatore dell'ascensore possano adottare le misure appropriate per garantire il corret-

to funzionamento e la sicurezza di utilizzo dell'impianto, come stabilito dall'art. 4, comma 4 del DPR 162 del 30/04/99, in applicazione del comma 2 dell'articolo 2 della Direttiva ascensori 95/16/CE.

In particolare, per quanto riguarda le operazioni di manutenzione dagli accessi di piano, le operazioni di soccorso dalle porte di piano e il rischio che una persona resti intrappolata a un piano dopo averlo raggiunto con l'ascensore, è responsabilità del proprietario dell'impianto assicurare l'adozione e il mantenimento delle misure necessarie per garantirne lo svolgimento in modo sicuro in ogni circostanza, anche nel rispetto di ogni altra legge o regolamento (si veda anche il punto 0.3.13 delle norme UNI EN 81-1&2:2005).

Il proprietario dell'impianto deve perciò, in ogni circostanza, garantire all'organizzazione incaricata del soccorso alle persone eventualmente imprigionate nell'ascensore un accesso sicuro all'edificio e all'installazione (si veda al riguardo il punto 4.3.2.14 della norma armonizzata UNI EN 13015:2002).

Solo il risultato di una corretta valutazione dei rischi da effettuarsi caso per caso e prima di ogni installazione (con l'approvazione da parte dell'Organismo notificato interessato a seconda della procedura di valutazione della conformità prescelta dall'installatore) può indicare le misure e i provvedimenti da attuare per garantire in ogni circostanza la necessaria sicurezza degli addetti e degli utenti dell'ascensore (si vedano i punti 3 delle Osservazioni preliminari e 1.1 delle Considerazioni Generali dell'Allegato I alla Direttiva ascensori 95/16/CE).

La norma armonizzata EN 81-20 introduce sull'argomento un'indicazione molto importante.

Il punto 5.2.2.3 stabilisce quanto segue: *"Se l'accesso all'ascensore per fini di manutenzione e salvataggio avviene attraverso locali privati, in tal caso si deve prevedere l'accesso permanente di persone autorizzate ai locali e le istruzioni relative. Il Fabbricante / Installatore dovrebbe rendere noto al progettista / architetto / proprietario dell'edificio l'accordo relativo all'accesso, incendio, intrappolamento e anche i problemi di sicurezza associati agli ascensori che servono direttamente locali privati (vedere 0.4.2 Accordi).*

Nota: L'accesso attraverso locali privati può essere soggetto a Regolamenti nazionali".

Il primo capoverso evidenzia la necessità di garantire il permanente accesso attraverso locali privati. Il secondo capoverso richiama l'importanza dello scambio di informazioni tra installatore e proprietario.

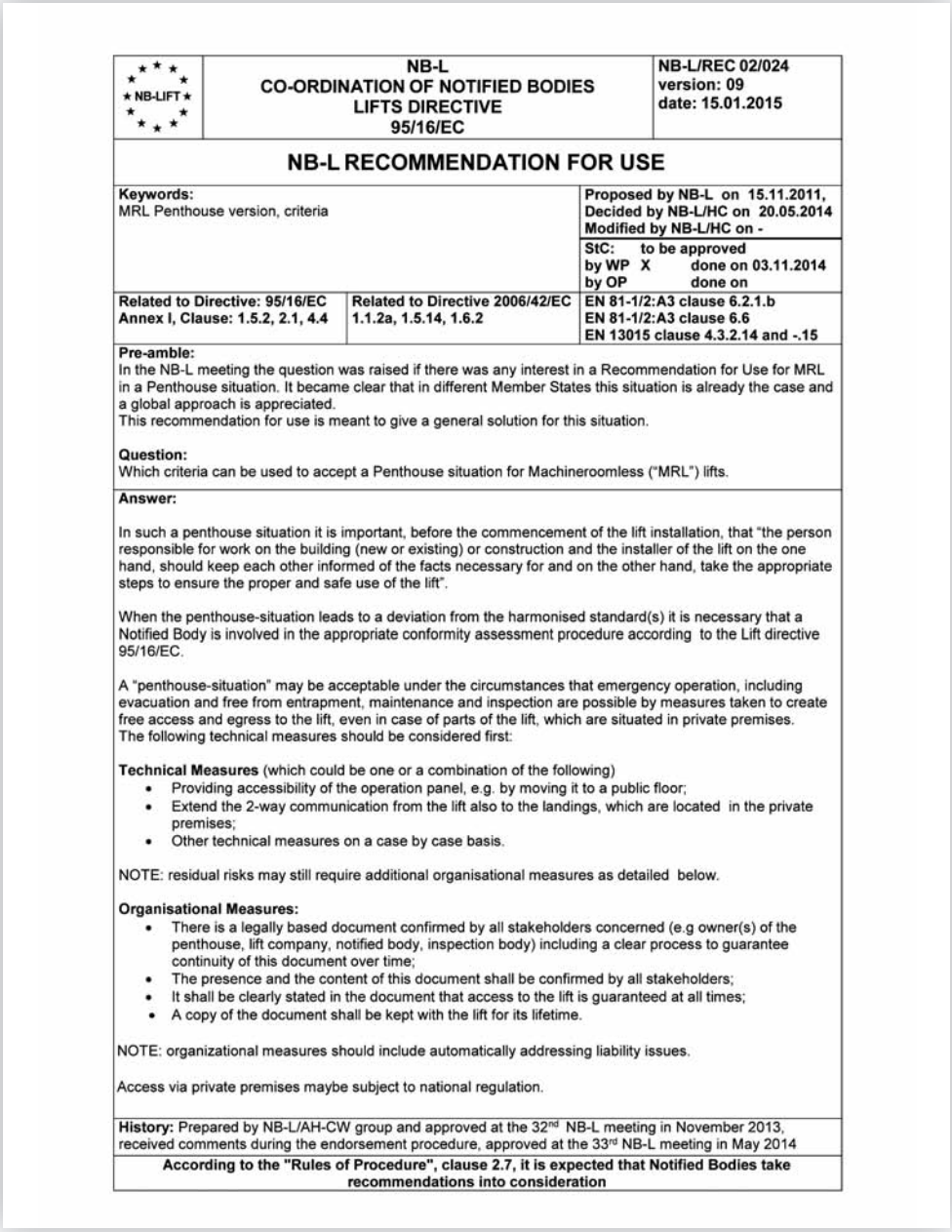
Rispetto a tale argomento anche il Coordinamento europeo degli Organismi notificati ha preso posizione attraverso una Raccomandazione che si riporta integralmente a pagina 31.

Come si può notare, la domanda mira a conoscere, se esistono, i criteri di accettabilità per una situazione "in attico" per ascensori "MRL".

La risposta evidenzia ancora una volta l'importanza dello scambio d'informazioni tra installatore e proprietario. Evidentemente, come sempre accade, "prevenire è meglio che curare".

Il richiamo al coinvolgimento dell'Organismo notificato nella procedura di valutazione della conformità secondo la direttiva ascensori appare piuttosto tautologico.

Anche l'espressione "*una «configurazione di tipo in attico» può essere accettabile, a condizione che le operazioni di emergenza, tra cui evacuazione e liberazione da intrappolamento, la manutenzione e l'ispezione siano possibili adottando misure per creare il libero accesso e l'uscita dall'ascensore, anche nel caso in cui parti dell'ascensore siano situate in locali privati*" appare scontata, alla luce di quanto indicato in modo inequivocabile dalla norma EN 81-20.



NB-L CO-ORDINATION OF NOTIFIED BODIES LIFTS DIRECTIVE 95/16/EC	NB-L/REC 02/024 version: 09 date: 15.01.2015

NB-L RECOMMENDATION FOR USE

Keywords: MRL Penthouse version, criteria	**Proposed by NB-L on 15.11.2011,** **Decided by NB-L/HC on 20.05.2014** **Modified by NB-L/HC on -**
	StC: to be approved **by WP X done on 03.11.2014** **by OP done on**

Related to Directive: 95/16/EC **Annex I, Clause: 1.5.2, 2.1, 4.4**	**Related to Directive 2006/42/EC** **1.1.2a, 1.5.14, 1.6.2**	**EN 81-1/2:A3 clause 6.2.1.b** **EN 81-1/2:A3 clause 6.6** **EN 13015 clause 4.3.2.14 and -.15**

Pre-amble:
In the NB-L meeting the question was raised if there was any interest in a Recommendation for Use for MRL in a Penthouse situation. It became clear that in different Member States this situation is already the case and a global approach is appreciated.
This recommendation for use is meant to give a general solution for this situation.

Question:
Which criteria can be used to accept a Penthouse situation for Machineroomless ("MRL") lifts.

Answer:

In such a penthouse situation it is important, before the commencement of the lift installation, that "the person responsible for work on the building (new or existing) or construction and the installer of the lift on the one hand, should keep each other informed of the facts necessary for and on the other hand, take the appropriate steps to ensure the proper and safe use of the lift".

When the penthouse-situation leads to a deviation from the harmonised standard(s) it is necessary that a Notified Body is involved in the appropriate conformity assessment procedure according to the Lift directive 95/16/EC.

A "penthouse-situation" may be acceptable under the circumstances that emergency operation, including evacuation and free from entrapment, maintenance and inspection are possible by measures taken to create free access and egress to the lift, even in case of parts of the lift, which are situated in private premises.
The following technical measures should be considered first:

Technical Measures (which could be one or a combination of the following)
- Providing accessibility of the operation panel, e.g. by moving it to a public floor;
- Extend the 2-way communication from the lift also to the landings, which are located in the private premises;
- Other technical measures on a case by case basis.

NOTE: residual risks may still require additional organisational measures as detailed below.

Organisational Measures:
- There is a legally based document confirmed by all stakeholders concerned (e.g owner(s) of the penthouse, lift company, notified body, inspection body) including a clear process to guarantee continuity of this document over time;
- The presence and the content of this document shall be confirmed by all stakeholders;
- It shall be clearly stated in the document that access to the lift is guaranteed at all times;
- A copy of the document shall be kept with the lift for its lifetime.

NOTE: organizational measures should include automatically addressing liability issues.

Access via private premises maybe subject to national regulation.

History: Prepared by NB-L/AH-CW group and approved at the 32nd NB-L meeting in November 2013, received comments during the endorsement procedure, approved at the 33rd NB-L meeting in May 2014

According to the "Rules of Procedure", clause 2.7, it is expected that Notified Bodies take recommendations into consideration

Più interessanti, a parere dello scrivente, appaiono invece le successive misure tecniche e organizzative indicate nella seconda parte della Raccomandazione, laddove si evidenziano soluzioni operative (presenza del dispositivo bidirezionale) ma soprattutto documentali, queste ultime con indicazioni chiare circa le procedure da porre in essere nelle varie situazioni di emergenza e le responsabilità di ciascun attore.

Doverosi ringraziamenti vanno alla Commissione tecnica Anacam per il lavoro fin qui svolto in questo ambito e in particolare a Rossano Allegra che mi ha coadiuvato nella redazione di questo contributo.

formazione

Anacam Lazio e Ordine degli Ingegneri: in programma un corso con rilascio di crediti formativi per gli ingegneri

Dopo il successo dell'iniziativa organizzata da Anacam Liguria, Piemonte e Lombardia, è in programma anche a Roma un corso di formazione in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri. Il seminario tecnico verterà sulle UNI EN 81-20 e 50 e si articolerà in quattro momenti: il primo appuntamento si terrà il 12 aprile e avrà l'obiettivo di presentare il corso, la partecipazione sarà a titolo gratuito e conferirà 3 crediti formativi; le tre giornate formative, di 4 ore ciascuna, (in programma il 24 maggio, il 4 luglio e il 16 settembre) saranno a pagamento e daranno diritto a 12 crediti formativi. Il referente per l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma è il presidente della Commissione Ascensori e Scale Mobili Giuseppe Andreani. La docenza del corso è affidata al presidente della Commissione Ascensori di UNI Paolo Tattoli.


tele san
CALL CENTER, SERVIZI e TELESOCCORSO
per ASCENSORI
datalift
NOVITÀ
DATALIFT
Il Software Gestionale contabile completo, realizzato con le più innovative tecnologie e soluzioni informatiche esclusivamente per il settore ascensoristico.
by Gloservice
CLOUDlift
NOVITÀ
CLOUDLIFT
La nuova piattaforma Web-based che si integra perfettamente con tutte le attività e servizi erogati da Telesan, consentendo di visualizzare in real time tutte le attività della centrale operativa e della tua azienda.
Lo staff di Telesan è lieto di ringraziare tutti gli ospiti intervenuti presso il nostro stand.
interlift 2015
Mobile Lift
Gestione chiamate e attività manutenzione
CLOUDlift
Gestione e controllo on-line dei servizi, tramite accesso web
tele san TS Lift
Gestione Telesoccorso EN 81-28
tele san Call Lift
Gestione chiamate di assistenza emergenza 24h su 24h
tele san Mobile
Comodato di utilizzo modulo GSM e schede SIM card
tele san SIM GSM
Gestione completa schede SIM card GSM
www.telesan.it
CSQ IQNet IQM
AZIENDA CERTIFICATA
ISO 9001 e ISO 22301

Ascensori e architettura, un gap da colmare

Organizzato dal Dipartimento di Architettura Costruzione e Conservazione dell'Università Iuav di Venezia, il seminario si è tenuto presso l'Auditorium del Cotonificio e ha visto la partecipazione anche del presidente di Anacam Michele Mazzarda



Il 14 dicembre si è tenuta la seconda edizione della conferenza "Oltre il quadrato e la X. Il progetto dell'ascensore in architettura", a due anni di distanza dalla prima edizione. A organizzare l'evento, il Dipartimento di Architettura Costruzione e Conservazione dell'Università Iuav di Venezia. Nella cornice dell'Auditorium del Cotonificio, davanti a un pubblico di studenti di architettura, sono state affrontate varie tematiche legate al ruolo dell'ascensore nel progetto di architettura attraverso relazioni tecniche e approfondimenti progettuali. Gli argomenti hanno riguardato l'installazione di nuovi impianti nell'edilizia storica, l'ammodernamento di quelli esistenti, l'efficienza energetica, progetti complessi e particolarmente innovativi – anche nell'ambito di cantieristica navale – e il quadro normativo italiano. L'evento è nato dalla necessità di far incontrare Università e settore ascensoristico visto che, nonostante l'ampia diffusione e il massiccio utilizzo, l'ascensore resta un elemento sottovalutato da parte degli architetti.

Hanno coordinato e presentato il convegno Dario Trabucco (Iuav/Ctbuh) ed Elena Giacomello (Iuav).

Per quanto riguarda il primo intervento, Marina Pugnaletto (ingegnere e professore associato di architettura tecnica presso Sapienza Università di Roma) ha esposto in modo sintetico ma puntuale l'evoluzione storica dei sistemi e dei metodi di acces-

"La progettazione dell'ascensore in architettura", Anacam tra i finanziatori della ricerca

Nonostante l'elevata importanza funzionale degli ascensori, la letteratura tecnica destinata agli architetti risulta lacunosa, sia per quanto riguarda le linee guida progettuali del sistema ascensore che per la definizione dei flussi e degli spazi di pertinenza e la valorizzazione dell'ascensore come elemento integrato del progetto di un'architettura di qualità. Proprio per cercare di colmare questo gap tra architettura e ascensorismo, Anacam, in collaborazione con l'Università Iuav di Venezia, AssoAscensori e Anica, ha deciso di contribuire allo sviluppo e alla promozione di un'attività di studi e di ricerca sperimentale dedicata agli ascensori e al loro inserimento nell'architettura, nella città e nel territorio. Il programma della ricerca, della durata di 12 mesi, è ricco e articolato. Responsabile scientifico per Iuav è il professor Dario Trabucco. Ogni Associazione aderente individuerà al proprio interno un referente del programma di ricerca e fornirà assistenza nel reperimento di dati e informazioni sul mercato del settore ascensoristico, sull'attività di manutenzione, sull'efficientamento energetico, sul ciclo di vita e sui costi di funzionamento a regime, su casi studio di impianti di ascensori e sulla normativa a livello italiano ed europeo. Il progetto, dunque, si pone l'obiettivo di studiare le potenzialità architettoniche del sistema ascensore, la qualità architettonica degli spazi di pertinenza e l'integrazione fra ascensore e architettura, città e paesaggio al fine di realizzare delle linee guida rivolte principalmente agli architetti. A fine ricerca è prevista, infatti, la pubblicazione di un libro in italiano e/o in inglese.



Dario Trabucco, Iuav

so agli edifici. "Oggi - ha sintetizzato Marina Pugnaletto - il ruolo delle scale nell'organismo architettonico non ha più un valore assoluto sotto il profilo funzionale come nel passato, in quanto il mezzo privilegiato di salita/discesa è divenuto, salvo casi di modesto dislivello, l'ascensore e/o la scala meccanica, e spesso alla scala fissa è riservato un ruolo sussidiario. Anche in funzione ausiliaria comunque la scala può costituire, sotto il profilo formale, un elemento rilevante; ne è esempio significativo la scala di sicurezza dell'Unité d'Habitation di Marsiglia di Le Corbusier".

La parola è quindi passata a Dario Trabucco (architetto, ricercatore di Tecnologia dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia e research manager presso il Council on Tall Buildings and Urban Habitat) che si è soffermato sulla "Storia dell'ascensore, dall'architettura alla città" ricordando prima di tutto il celebre sistema di sicurezza a paracadute brevettato da E. Otis nel 1853. "Negli stessi anni, a Parigi, il Barone Haussmann fu chiamato a ridisegnare la città (il 65% di Parigi è stato ricostruito). Tuttavia, inconsapevole delle rivoluzioni d'Oltreoceano, - si legge nell'abstract della relazione - perse un'occasione incredibile, riproponendo schemi insediativi consolidati e tradizionali: il palazzo storico. Edifici in cui la successione dei piani, solitamente 6-8, rispecchia una scala gerarchia: i piani alti, che in America stanno diventando i più ambiti, sono qui ancora i "meno nobili", destinati a servitù e militari. Gli storici dell'architettura riconoscono l'ascensore quale elemento necessario e sufficiente per la definizione, quindi per il successo, del grattacielo. Infatti, esso era talmente importante da determinare i limiti stessi della progettazione, stabilendo, per esempio, l'altezza massima da raggiungere per realizzare un progetto il più efficiente, e di conseguenza, più redditizio possibile. Per esempio, il numero di piani del secondo Equitable Building, è stato stabilito in relazione alla possibilità di realizzare un sistema di trasporto verticale efficiente. Simili limiti sono ancora oggi determinanti. L'attacco dell'11 settembre 2001 è un secondo momento fondamentale, che ha cambiato completamente il modo di progettare i grattacieli. I tragici eventi portano a ripensare il concetto stesso di grattacielo. Al posto di singole torri, oggi, cominciano a sorgere complessi di torri collegati tra loro a vari livelli, tramite i cosiddetti sky-bridge, in grado di ospitare varie funzioni. Un caso eclatante è il Marina Bay Sands Hotel, proprio a Singapore. Seguendo questo



trend, una multinazionale nel settore della progettazione degli ascensori ha recentemente presentato un sistema in grado di muoversi sia in verticale sia in orizzontale. Forse ci stiamo concretamente avviando verso uno dei possibili sviluppi futuri della progettazione dei grattacieli e, di conseguenza, del modo stesso di concepire le città".

Nel corso del convegno si è parlato anche del segmento degli ascensori per navi e per yatch, delle peculiarità e delle esigenze di installazione nel rispetto dello specifico quadro normativo di riferimento. Questo spazio a più voci ha visto gli interventi di Luciano Spotti, Wittur Marine; Gianluca Ferrari, direttore Vendite Italia & Export, Corporate Director Business Development, Wittur; Tiziano Caresani, responsabile ufficio tecnico, R&D e certificazioni, ICM - Industria Costruzioni Meccaniche Trento.

Alla tavola rotonda su "Direttive europee e norme della famiglia EN81" ha partecipato anche il presidente Mazzarda

Dell'ascensore come elemento fondamentale per l'accessibilità nell'edilizia storica e monumentale ha parlato invece Alessandro Roversi, responsabile Vendite Grandi Progetti Nuovi Impianti e Modernizzazioni di Schindler, che ha ripercorso l'esperienza delle installazioni degli ascensori nel Duomo di Milano e nel Foro Romano mentre Enrico Maggioni, responsabile progetti speciali di Sematic, si è soffermato sulla gestione di un progetto speciale portando ad esempio gli ascensori dell'aeroporto Changi di Singapore (Terminal 4 e Jewel), uno dei più famosi e premiati del mondo.

Ancora di accessibilità e mobilità negli edifici e nei centri storici ha parlato Alessandro Greco, professore associato dell'Università di Pavia. "Al di là delle prescrizioni normative che riguardano la risoluzione delle barriere architettoniche, sono ormai maturi i tempi perché si consideri un nuovo approccio progettuale, teso al soddisfacimento delle esigenze del maggior numero di utenti, senza distinzione di abilità" ha

spiegato Alessandro Greco. Il suo contributo ha inteso "sottolineare l'importanza di una progettazione dei sistemi di mobilità verticale che tenga nella giusta considerazione tanto le istanze della conservazione e valorizzazione del bene storico quanto i principi dell'Universal Design, ricercando soluzioni "sostenibili" sia sotto il profilo tecnico-costruttivo che quello socio economico". Tra gli esempi presentati, anche gli ascensori urbani di Valparaíso (Chile), patrimonio UNESCO.

A moderare la tavola rotonda su "Direttive europee e norme della famiglia EN 81", il responsabile editoriale di *Elevatori* Fabio Liberali il quale, presentando il settore ascensoristico alla platea di studenti di architettura, ha spiegato che "dopo anni di crescita intensa, il settore è stato pesantemente investito dalla crisi, ma ora si aprono spiragli di ripresa, trainati da modernizzazione del parco impianti, ripresa dell'edilizia, esigenza di accessibilità verticale, invecchiamento della popolazione e mercato del turismo accessibile". Michele Mazzarda, presidente di Anacam, ha fornito elementi utili su manutenzione e servizi e ha posto la questione della necessità di adeguare ai nuovi parametri di sicurezza anche gli ascensori ante Direttiva 1999. Paolo Vicini, presidente di Anica, ha parlato di export, componenti e mercato e della via da percorrere per una ripresa del settore auspicando che il mercato si occupi degli ascensori vecchi. Roberto Zappa, presidente di AssoAscensori, ha inquadrato il settore e il mercato in maniera generale e poi si è soffermato sul mantenimento della leadership italiana a livello internazionale. Zappa ha, infine, proposto la creazione della figura del consulente ascensoristico che si interfacci tra aziende di settore, architetti e costruttori. Paolo Tattoli, presidente della Commissione Ascensori di Uni, ha presentato il quadro normativo a livello nazionale ed europeo soffermandosi sulle norme che si occupano di accessibilità, sulle norme della famiglia EN 81 e su quelle in arrivo.



Nuovo seminario tecnico per Anacam Campania. Cresce l'interesse dei non associati per le iniziative dell'Associazione

Durante l'iniziativa organizzata dalla Sezione Campania si è parlato delle novità a livello legislativo e delle attività svolte dall'Associazione. Presentata anche la 45ª Assemblea nazionale che si terrà a Roma dal 16 al 18 giugno



Nuovo seminario di aggiornamento professionale per Anacam Campania. L'incontro si è tenuto il 12 febbraio scorso presso il Complesso La Magnifica, a Napoli Pianura. Dopo i saluti del presidente regionale Luciano Pastore, il responsabile della sede nazionale Luca Incoronato ha aggiornato la platea sulle ultime novità legislative ma anche sulle attività svolte a livello nazionale dall'Associazione. Raffaella Dell'Acqua, responsabile commerciale Harley & Dikkinson Finance, ha presentato la nuova rimodulazione della convenzione con Anacam per il finanziamento dei lavori sugli ascensori condominiali.

Sempre interessante e puntuale la partecipazione di Paolo Tattoli che nel corso della mattinata ha analizzato la UNI 10411-1:2014 (Modifiche ad ascensori elettrici esistenti) e la UNI 10411-2:2014 (Modifiche ad ascensori idraulici esistenti) mentre dopo la pausa pranzo ha esaminato i progetti di norma UNI 10411-3 e 4 sulle modifiche ad ascensori esistenti marcati CE. Tattoli ha concluso il suo intervento trattando



Luciano Pastore
e Raffaella Dell'Acqua

la UNI EN 81-21:2009+A1:2012 (Regole di sicurezza per la costruzione e l'installazione di ascensori nuovi in edifici esistenti). "Con questo seminario abbiamo voluto offrire un approfondimento delle norme di maggiore interesse per il settore, già esaminate in maniera più generica durante l'incontro organizzato sempre a Napoli Pianura a marzo scorso. Abbiamo, inoltre, colto l'occasione per presentare la prossima Assemblea Anacam che si terrà a Roma dal 16 al 18 giugno. Una giornata intensa ma decisamente interessante" ha commentato Luciano Pastore.

Come già in passato, significativa l'adesione dei non associati e degli Organismi notificati al seminario

"Il seminario è andato benissimo, oltre le aspettative. Come sempre, abbiamo registrato una significativa adesione anche da parte dei non associati e degli Organismi notificati che - ha detto il presidente regionale - sempre in numero maggiore seguono le attività di Anacam Campania. Io credo che le aziende non associate stiano cominciando ad avvertire e a valutare la necessità di dover crescere anche sotto l'aspetto normativo vista la rapida evoluzione in questo ambito. Se non ci si aggiorna, si rischia di essere molto lontani dalla realtà. Speriamo che in un prossimo futuro possano decidere di entrare a far parte della grande famiglia di Anacam anche se, purtroppo, per le micro realtà le difficoltà del periodo sono ancora più pressanti e aggiungere costi fissi a quelli già sostenuti può rappresentare un problema non trascurabile. Qualche segnale di ripresa lo avvertiamo ma persiste la difficoltà nel riscuotere i pagamenti e la mancanza di liquidità comporta un affanno quotidiano. Il consiglio di Anacam Campania è sempre più determinato ad attivarsi al fine di poter far crescere il settore. Questo è lo spirito che ci anima e l'appoggio che riceviamo dagli associati e dai non associati ci spinge a proseguire sulla strada già intrapresa".

SEA SYSTEMS S.r.l.



Sea Systems, da oltre 30 anni al Vostro servizio, con la linea di Quadri **Setronik 1 Restyling**, Pulsantiere **Video** e **Quadrato**, Sistemi precablati **paralleli** e **seriali**, è proiettata a soddisfare le Vostre esigenze di personalizzazione nei seguenti ambiti:

- modernizzazioni di ascensori elettrici ed idraulici,
- nuove installazioni di ascensori con o senza locale macchina (gearless) e con testata e/o fossa vano ridotte,
- piattaforme elevatrici.

Sea Systems, since more than 30 years at Your service, with the Controllers **Setronik 1 Restyling**, Push button panels **Video** and **Quadrato**, Pre-wired systems **parallel** and **serial**, is intent on Your customized needs in the follwing topics:

- modernisations of electric and hydraulic lifts,
- new installations of lifts with or without machine room (gearless) and with short headroom and/or low pit,
- moving platforms.

Quadro al piano per MRL
Controller at landing for MRL



Pulsantiere di cabina e piano
COPs and LOPs



Encoder su tetto
Encoder on the roof



Quadro nel vano e manutenzione al piano per MRL
Controller in shaft and landing maintenance for MRL



SEA SYSTEMS Srl
Via San Carlo 13
20010 Bareggio (Milan) - Italy
Tel: +39 02 90.36.34.99
Fax: +39 02 90.36.35.00

www.seasystems.it

sea@seasystems.it
ITALY

La cultura della manutenzione

Nella splendida cornice della Basilica di San Giovanni Maggiore a Napoli, si è tenuto il convegno promosso dall'Unione Industriali e dall'Ordine degli Ingegneri. Obiettivo, la promozione della cultura della manutenzione



"La cultura della manutenzione" è il titolo del convegno che si è tenuto il 23 febbraio presso la Basilica di San Giovanni Maggiore a Napoli. Il convegno, promosso dall'Unione Industriali (attraverso la sua Sezione Impianti, Facility Management e Global Service) e dall'Ordine degli Ingegneri di Napoli, aveva come finalità la promozione della cultura della manutenzione come strumento di conservazione del patrimonio immobiliare, di risparmio energetico e come opportunità di sviluppo per professionisti e imprese.



Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, Luigi Vinci; il coordinatore della Commissione impianti dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, Maurizio Landolfi; il presidente della Commissione Manutenzione Uni, Francesco Cangialosi; il presidente Aiman e Chairman Cen Tc 319 Manteinance, Francesco Santini; il responsabile Manutenzioni Gesac Spa, Valerio Di Lorenzo; Salvatore De Stasio (Siram spa); il presidente della Commissione Ascensori Uni e membro del Comitato di coordinamento Inail-Anacam, Paolo Tattoli.

Dopo aver illustrato i numeri del settore ascensoristico, Tattoli si è soffermato sulla normativa vigente in materia di manutenzione degli impianti elevatori, ha distinto tra manutenzione preventiva e correttiva e ha parlato della responsabilità dei proprietari. Il presidente della Commissione Ascensori di UNI ha poi approfondito le novità introdotte sul tema del convegno dalle EN 81-20 e 50.

Le conclusioni del convegno sono state svolte dal presidente della Sezione Impianti, Facility Management e Global Service dell'Unione Industriali di Napoli, Bruno Scuotto.

Nuova convenzione con Bi Broker Srl per la copertura dei rischi di Responsabilità Civile e Tutela Legale

La polizza offerta da Bi Broker si differenzia per il criterio di determinazione del premio per la componente RC, basato non sul numero di impianti in manutenzione ma sul fatturato annuo dell'impresa.



Anacam ha stipulato una nuova convenzione associativa nel settore assicurativo. L'accordo è stato concluso con Bi Broker Srl, società di brokeraggio assicurativo che ha maturato specifiche competenze nella gestione dei rischi della categoria in virtù della decennale collaborazione con Conpiai, a favore della quale aveva negoziato polizze con primarie compagnie assicurative italiane. Come noto, a seguito di uno specifico accordo, molte delle imprese ex-Conpiai sono ora iscritte in Anacam.

La nuova convenzione è stata esaminata con attenzione dall'Associazione e dai suoi consulenti e offre una copertura completa e adeguata ai rischi tipici per le attività svolte dalle imprese associate, con un programma assicurativo denominato "Lift Protection" che integra distinte soluzioni a tutela dei rischi di responsabilità civile verso terzi (RCT), verso i prestatori d'opera (RCO), prodotti (RCP) e tutela legale (TL).

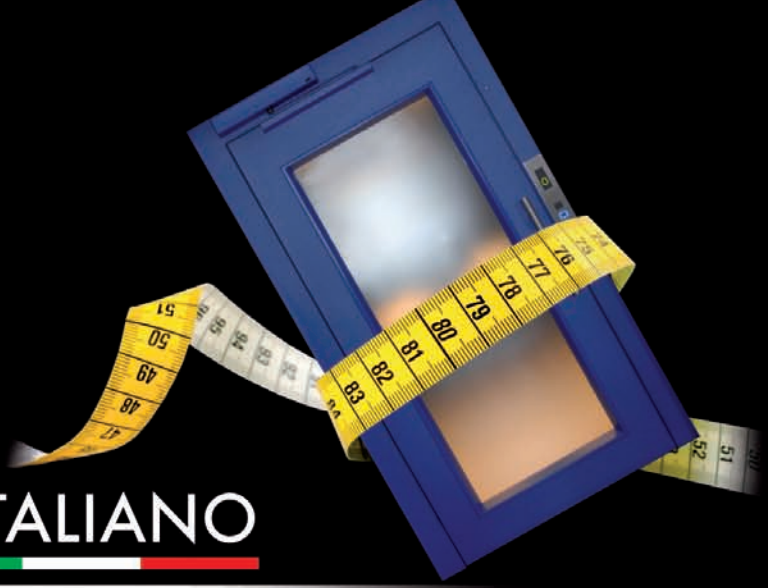
Rispetto alle altre convenzioni assicurative stipulate da Anacam, tuttora valide e operative, la polizza offerta da Bi Broker si differenzia per il criterio di determinazione del premio per la componente RC, basato non sul numero di impianti in manutenzione ma sul fatturato annuo dell'impresa. L'Accordo di convenzione e l'estratto delle condizioni sono disponibili nella sezione "Convenzioni" del sito web dell'Anacam insieme al testo completo della polizza in convenzione.

La notizia dell'accordo Anacam - Bi Broker è stata pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 5 marzo scorso nell'ambito di uno speciale sui Broker di Assicurazione. La sede nazionale Anacam è a disposizione degli associati per ogni ulteriore informazione sulla nuova convenzione.

Per contatti diretti con il partner Bi Broker Srl, la persona di riferimento è l'ingegner Ramon Geng (tel. 015 8496238 interno 21; fax 015 407086; email ramon.geng@bibroker.it).

Vicini

PORTE METALLICHE PER ASCENSORI



IL TAYLOR MADE ITALIANO











- Porte ad un battente per ascensori e piattaforme a due, tre e quattro battenti, articolate, manuali e motorizzate
- porte EI antincendio ad uno e due battenti
- porte EI antincendio ad un battente PANORAMICHE (esclusive)
- porte manuali di cabina a disegno imbotti di porte automatiche, da 1 a 6 ante.
- Vasta gamma di accessori per porte e per ascensori

| CANCELLI AVVOLGIBILI MOTORIZZATI | CANCELLI FLESSIBILI MANUALI | CANCELLI A GHIGLIOTTINA MANUALI | DI PIANO E DI CABINA |

Vicini

PORTE METALLICHE PER ASCENSORI

VICINI & C. srl - Via del Lavoro, 32 - 20863 - Concorezzo (MB) - Italy - Tel. +39.039.6886320 - info@viciniporte.it - www.viciniporte.it

Vergati, quarant'anni e non sentirli

Fondata il 1 dicembre 1975, la Vergati Srl ha festeggiato a fine novembre 40 anni di attività insieme a collaboratori, clienti e professionisti da sempre vicini all'azienda. Con Bruno Vergati abbiamo ripercorso le tappe di questa impresa "familiare artigiana" che ha avuto la forza e il coraggio di crescere sempre



Giovani ascensoristi con 40 anni di esperienza, ancora con tanto entusiasmo e idee da realizzare. Così Bruno Vergati ama definire la sua azienda, una realtà solida e affidabile che nel tempo ha saputo individuare un segmento di mercato e specializzarsi nella fornitura di impianti fuori standard. Il ricambio generazionale, che spesso rappresenta un problema per le imprese a conduzione familiare, è avvenuto ormai da tempo con l'inserimento in azienda dei tre figli e ha rappresentato una risorsa preziosa per la crescita dell'impresa. Il futuro, per la Vergati, ha già il volto dei sette nipoti.

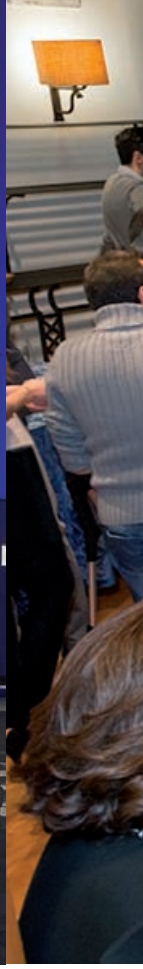
Com'è nata l'azienda?

Avevo 16 anni quando ho cominciato questo mestiere, rubando con gli occhi tutto quello che potevo, e per 18 anni ho lavorato sempre per la stessa azienda ascensoristica. Un giorno mi sono reso conto che non c'era più sintonia con la proprietà e me ne sono andato. C'è voluto un bel coraggio: lasciavo un posto sicuro, all'epoca ero capo officina, in un momento particolare della mia vita personale perché avevamo due bambini di 4 e 5 anni e un altro in arrivo. Il supporto di mia moglie Maria è stato fondamentale sotto tutti i punti di vista. E lo è ancora.

Il 1 dicembre del 1975 è nata la Società VB Vergati Bruno Ascensori.

Fondare la Vergati mi ha permesso di raccogliere una sfida stimolante, un progetto che avevo in mente da tempo: costruire da solo un impianto, pezzo per pezzo. Durante il giorno ero sugli impianti, di sera proponevo il mio prodotto a potenziali clien-





ti. La sede dell'azienda, all'interno di un garage di circa 40 mq che faceva da magazzino e di una taverna adibita ad ufficio, era a Sarmeola di Rubano, in Vicolo Lazio I.

Con il passare degli anni l'attività è cresciuta e ho dato vita ad una nuova realtà, la Vergati Snc, che utilizzava come sede distaccata un'area coperta di circa 200 mq in via Giotto. Ben presto anche quest'area è diventata insufficiente e ci siamo trasferiti a Rubano, in una nuova sede con un magazzino di 800 mq e uffici di 200 mq. E' seguito il graduale inserimento dei tre figli e la trasformazione della ditta in Srl.

Una crescita lenta e continua. E' stato necessario cambiare di nuovo sede?

Sì. La continua evoluzione dell'azienda, legata alla produzione in proprio di tutto ciò che è fuori standard e che rappresenta circa il 60% delle vendite, ci ha spinto a pensare a una nuova sede. Risale a cinque anni fa l'inaugurazione del nuovo stabilimento a Mestrino, vicino Padova. Un progetto senz'altro ambizioso ma che ha rappresentato un passaggio obbligato e la realizzazione di un sogno che nutrivo da diversi anni. La nuova sede è stata realizzata con una particolare attenzione all'ambiente: sul tetto è stato installato un impianto fotovoltaico per 100 kw complessivi, in modo da coprire interamente il fabbisogno elettrico. Inoltre costruiamo ascensori CARBON FREE, ovvero utilizzando solo l'energia prodotta da fonti alternative.

Qual è stato il momento più importante di questi 40 anni?

L'entrata dei figli in azienda, grazie alla quale abbiamo potuto suddividere i compiti e organizzare meglio l'attività. Nicola segue la produzione e l'installazione, Pierluigi è responsabile commerciale e amministrativo e Michele si occupa della manutenzione e del servizio post vendita, comprese verifiche e collaudi. Alcune aziende hanno pagato lo scotto del cambio generazionale. Per noi non è stato un problema, anzi ha rappresentato un arricchimento. Con l'entrata in azienda dei figli, siamo riusciti a evolvere pur mantenendo vivi quegli ideali di lealtà, giustizia e correttezza che hanno sempre contraddistinto la nostra azienda.

Voltandosi indietro, cambierebbe qualcosa del suo percorso?

Direi di no. Sono sempre stato uno che si innamora delle proprie idee ma è capa-



ce anche di chiedere aiuto e consiglio per verificarne la validità. Il confronto è fondamentale. Noi siamo un'azienda ma anche una famiglia e questo è molto importante. Per noi famiglia e azienda sono un tutt'uno. Comunque sono soddisfatto di tutto quello che siamo riusciti a fare fin qui ed è proprio per questo che ancora continuo ad essere presente in azienda.

Che momento è questo per la Vergati?

Tutti, con questa crisi, hanno subito un rallentamento. Anche la Vergati. L'importante è esserci e avere le spalle robuste. Negli anni abbiamo sempre reinvestito tutti gli utili in azienda con l'obiettivo di ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità dei prodotti e migliorare le condizioni di lavoro dei nostri dipendenti. Inoltre ci siamo ritagliati una fetta di mercato che ancora ci permette di lavorare con portafoglio ordini e di mantenere stabili i nostri livelli di produzione toccando gli 80-90 impianti l'anno. Le difficoltà non ci spaventano: più complicato è un impianto e più ci divertiamo. La Vergati si è sempre distinta sul mercato per la capacità di individuare soluzioni mirate e innovative grazie all'impegno e alla professionalità di un ufficio di progettazione interno, sempre al passo con le ultime tendenze, e di uno staff di installatori e manutentori altamente qualificati. E' motivo d'orgoglio che nella nostra azienda ci sia un bassissimo turn over e che i nostri dipendenti lavorino con noi da tanti anni.

Che cosa vi aspettate dal futuro?

Nonostante il mercato sia instabile e imprevedibile, noi siamo abbastanza tranquilli. Aver puntato sul fuori standard è stata una mossa vincente. Adesso stiamo realizzando quattro impianti da 100 quintali ciascuno. L'anno scorso ne abbiamo costruiti tre da 80 quintali. Insomma, per noi è un variare continuo per quanto riguarda la tipologia di impianti ma il nostro campo d'azione resta l'Italia. All'estero andiamo solo se ci chiamano. In questo momento, per esempio, stiamo montando degli impianti a Londra. Abbiamo altre richieste dal Medio Oriente ma pensiamo che sia meglio evitare, vista la situazione difficile in cui si trova questa parte di mondo. Preferiamo essere cauti.







Come avete festeggiato questo importante traguardo?

Con una splendida festa, sabato 28 novembre, nella cornice di Villa Borromeo in Sarmeola di Rubano. Abbiamo invitato i dipendenti con le loro famiglie, i clienti, le imprese edili e tutti i professionisti che hanno collaborato con la Vergati in questi primi 40 anni di attività. Nell'ambito delle iniziative per il quarantennale, abbiamo anche donato un defibrillatore per gli impianti sportivi alla Volley Eagles Sarmeola e una piattaforma elevatrice alla Parrocchia San Fidenzio Vescovo di Sarmeola. La Società Vergati, inoltre, come tutti gli anni, ha voluto essere presente come sponsor al bellissimo concerto del gruppo Summertime che si è tenuto a Padova al Pala Fabris davanti a oltre 4.500 spettatori. Il ricavato della serata è stato devoluto a un progetto del CUAMM Medici per l'Africa. Per noi il rapporto con il territorio è molto importante.

Che cosa si augura e augura alla sua azienda?

La nostra idea è sempre stata quella di avere un'azienda solida e stabile. Non ci ha mai interessato portare i soldi all'estero o giocare con la finanza. Il nostro unico business è l'ascensore. L'augurio che faccio a tutti noi è di proseguire con lo stesso entusiasmo, con la stessa passione che ci ha contraddistinti fin qui.

Auros Elevator, 50 anni di passione per gli ascensori

Il 13 dicembre scorso, insieme ai propri dipendenti, la famiglia Aureli ha festeggiato il cinquantennale della nascita dell'azienda. Una crescita graduale e costante caratterizza l'evoluzione della Auros che ha realizzato impianti nei più prestigiosi immobili della Capitale.



"Ho 84 anni e sono figlio d'arte". Così esordisce Veniero Aureli nel ripercorrere i 50 anni di storia della Auros Elevator Srl, fondata nel 1965 insieme al fratello Alvaro. Una tradizione di famiglia iniziata circa cento anni fa con il padre Luigi e lo zio Filippo e che si proietta nel futuro con il figlio Alessandro e il nipote Luigi. Nella sua voce e nelle sue parole, tutta la passione per un mestiere che è la sua vita. "Ho sempre vissuto in mezzo agli ascensori. Mio padre e mio zio, negli anni "trenta" - racconta Veniero Aureli - erano capotecnici della Stigler. Durante le giornate di festa o quando finiva la scuola, mio padre mi portava spesso a lavorare con lui. Prima che mi diplomassi geometra, già realizzavo disegni per dieci ditte di ascensori. Ce l'ho nel sangue, sono innamorato del mio mestiere".

Alla fine degli anni Quaranta, Luigi e Filippo intrapresero un'attività in proprio. Sino al 1951, quando morirono a distanza di soli cinque mesi l'uno dall'altro. "La morte prematura di mio padre e di mio zio - continua Aureli - ci costrinse a cedere l'attività, a causa della giovane età sia mia (19 anni) che di mio fratello Alvaro (14 anni). Quello stesso anno cominciammo a lavorare alle dipendenze della Società Salivetto. Restammo per circa dieci anni nella stessa azienda. Il primo dicembre 1961 vide la luce la *Ditta Geom. Veniero Aureli*, concessionaria FIAM, che nel 1965 cedette il passo all'azienda di cui mi onoro di essere ancora il legale rappresentante. Il nome Auros deriva dall'unione del mio cognome (Aureli) con quello di mia moglie (Rossi). Sono passati 50 anni da allora. Ora tocca alla terza generazione. Mi auguro che questa tra-

dizione possa proseguire per molti anni ancora e coinvolgere le prossime generazioni della famiglia Aureli".

Circa tremila sono gli ascensori installati dalla Auros Elevator principalmente a Roma e nel Lazio. Recentemente la ditta ascensoristica ha varcato i confini regionali aggiudicandosi e portando a compimento appalti con il Comune di Bergamo e di Milano e con l'Ospedale di Torino. "In 50 anni di attività - spiega Aureli - Auros Elevator ha sempre rivestito un ruolo di rilievo nel panorama ascensoristico romano, montando impianti negli immobili più prestigiosi della Capitale e della provincia. Nel 2001 abbiamo installato due ascensori oleodinamici in duplex con cabine in vetro stratificato e acciaio, in torre portante panoramica, nel Colosseo. Questi due ascensori ci riempiono di orgoglio, così come i due impianti esterni speculari del Vittoriano (inaugurati nel 2007) che consentono ai visitatori di godere di uno dei più bei panorami di Roma. Siamo fieri non solo di averli installati ma anche di esserne ancora i manutentori. La cura e l'impegno con cui eseguiamo e poi manuteniamo gli impianti che ci vengono commissionati dimostrano non solo l'amore per il nostro lavoro ma anche nei confronti della Città Eterna. Li curiamo come se fossero nostri figli e credo che questo attaccamento al nostro lavoro faccia la differenza. Che si tratti di un grande committente o di un piccolo condominio".



Una crescita continua e costante, quella della Auros Elevator, che nel 1986 ha consentito la realizzazione dello stabilimento edificato su un lotto di 3.000 mq a Dragona, nella zona industriale di Acilia. Qui sono stati trasferiti i vari settori aziendali. "Certo, ora siamo in una fase di recessione. In otto anni - commenta Aureli - il fatturato si è quasi dimezzato. E' un momento difficile per tutti, anche per i nostri dipendenti. Occorrono grandi sacrifici per sostenere l'azienda e riuscire a superare le criticità del periodo. Ormai siamo soffocati tra le multinazionali e i piccoli artigiani che, loro malgrado, creano delle situazioni così oscillanti che è difficile stargli appresso. Non s'indicono più gare d'appalto e i condomini non pagano. Sono un po' amareggiato, però vado avanti perché devo supportare e incoraggiare mio figlio e mio nipote che, in qualità di direttore commerciale e di direttore tecnico, sono i veri protagonisti. L'azienda è sana e può contare sulla professionalità di uno staff composto da 32 elementi - tra tecnici, ingegneri, periti industriali e geometri - specializzati e motivati. Grazie a doti come intuito, flessibilità e autonomia nella fase della progettazione, attraverso l'utilizzo delle più avanzate tecnologie informatiche, siamo riusciti, nel corso degli anni, a conquistare e conservare la fiducia dei clienti. Perseguiamo i valori della tradizione senza perdere di vista il futuro che mi auguro sia pieno di successi e di soddisfazioni per noi e per i nostri dipendenti, una parte fondamentale dell'azienda. Ed è proprio con loro che il 13 dicembre scorso, durante una cena, abbiamo voluto festeggiare il cinquantesimo anniversario della nascita di Auros Elevator. A ricordare questo importante traguardo anche un depliant tecnico-celebrativo che racconta questi 50 anni di passione per gli ascensori".

Codebò, quando l'azienda si fa "sostenibile"

Nata nel 1907, l'azienda di Torino ha compiuto un percorso all'insegna del rispetto dell'ambiente e delle condizioni di vita e di lavoro dei propri dipendenti. Dalla nuova sede, all'impianto fotovoltaico, all'orto pensile, alla palestra passando per un cambio generazionale.



Un'azienda orgogliosamente familiare, con una tradizione centenaria alle spalle ma assolutamente moderna nella concezione d'impresa, nella ricerca continua di una sostenibilità ambientale e lavorativa, con un'idea di futuro che passa attraverso un profondo rispetto per il dipendente. Perché Codebò, la più antica azienda operante nel settore del trasporto verticale e degli ascensori in Italia, è come famiglia, come casa. E come tutte le case, ogni tanto necessita di un colpo di pennello. Arriva così on line il nuovo sito dell'azienda di Torino. "Io e mio fratello abbiamo un'eredità e delle responsabilità non indifferenti. Oggi la Codebò, lo hanno certificato le Camere di Commercio, è impresa storica d'Italia ed è l'azienda ancora in attività nel settore ascensoristico più antica d'Italia. I requisiti per diventare impresa storica d'Italia sono due: appartenenza alla stessa famiglia e avere oltre un secolo di vita. La Codebò è stata fondata nel 1907 dal mio bisnonno Paolo. Da allora l'azienda ha visto succedersi ben quattro generazioni. Lo dico con tanta umiltà: non sappiamo fare altro". A parlare è Gianluca Codebò, amministratore delegato insieme al fratello Andrea.

Come mai avete sentito l'esigenza di riorganizzare il sito?

Il sito in realtà non è il punto di arrivo ma fa parte di un percorso che Codebò ha iniziato esattamente nel 2011, quando si è deciso di trasferire la sede storica dal centro di Torino in una zona leggermente decentrata. Nei primi anni del '900 l'ascensore era un "lusso" che pochi potevano concedersi e per questo aveva un senso una sede nel cuore della città, vicino ai palazzi nobiliari. Dal momento che l'ascensore è diventato un mezzo di tra-



sporto di massa e che il raggio d'azione della Codebò si è ampliato notevolmente, si è sentita la necessità di una sede più comoda e fruibile, vicina alle direttrici che collegano il centro di Torino alla provincia. Questa nuova sede per noi, ora, rappresenta la centralità. La conservazione e la messa in funzione degli ascensori negli edifici storici e di pregio rimane comunque un punto di forza della nostra attività. Un esempio per tutti è l'impianto del Castello di Moncalieri, dimora della principessa Maria Clotilde di Savoia.

E' stato difficile trovare una sede adatta alle esigenze di Codebò?

Nel 2011 eravamo nel pieno della crisi immobiliare e molti capannoni si stavano liberando. Dopo un'accurata ricerca, siamo riusciti a individuare una sistemazione che fosse consona alle nostre esigenze nella zona storicamente più industriale di Torino. Il capannone, relativamente nuovo, apparteneva a una multinazionale danese ed era stato concepito secondo gli standard del Nord Europa, con una grande attenzione agli spazi e al verde. L'edificio, nel giro di poco più di un anno, è stato ristrutturato. La nuova sede è diventata in un certo senso il simbolo della filosofia che Codebò ha adottato e che si traduce concretamente nella tutela delle risorse naturali, nel risparmio energetico, nell'abbattimento di CO^2 e nella qualità di vita dei dipendenti e dei collaboratori.

Che tipo di intervento avete operato?

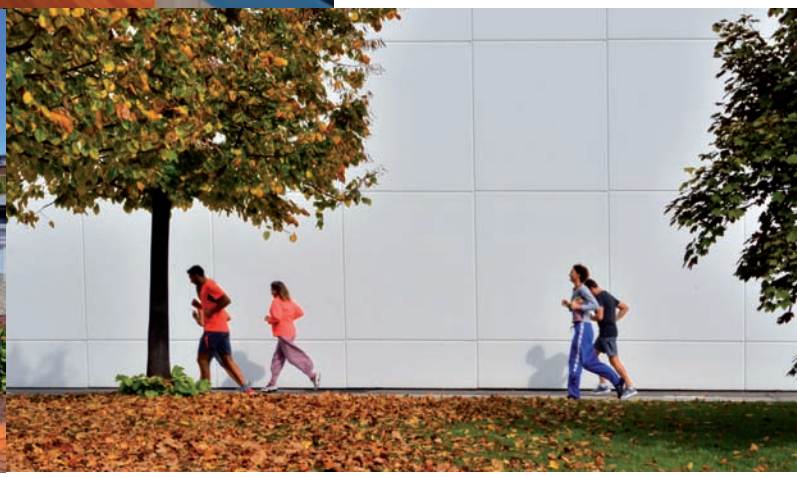
Nella parte del capannone adibita ad uffici, sono state realizzate delle grandi vetrate per favorire lo sfruttamento della luce naturale. Ampie superfici vetrate hanno sostituito le pareti divisorie garantendo ariosità e luminosità e favorendo migliori dinamiche di comunicazione tra i vari reparti. Non ci sono ostacoli visivi né barriere architettoniche. Un grande tavolo da lavoro accoglie i visitatori, le scrivanie sono basse e tutti i percorsi sono assolutamente fruibili anche da parte di persone in carrozzella. Poiché il capannone è circondato da un'area verde di 2.500 mq, in fase di progettazione abbiamo previsto inoltre un sistema totalmente ecologico di irrigazione che intercetta una falda acquifera a 50 metri di profondità. L'acqua recuperata viene travasata in una cisterna da 10 mila litri e questo ci permette di irrigare gratuitamente.

Una sede "green" a tutti gli effetti.

Sì, green ed energeticamente sostenibile. Sul tetto abbiamo realizzato un impianto fotovoltaico di 200 pannelli che ci garantiscono quasi completamente l'autosufficienza energetica. Ovviamente in inverno facciamo un po' più di fatica ma da adesso in avanti siamo totalmente autonomi e anzi registriamo un disavanzo produttivo che viene re-immesso in







rete. In virtù di questo disavanzo energetico, stiamo valutando la trasformazione della flotta aziendale in un parco di auto elettriche per l'area commerciale e l'installazione di colonnine di ricarica interne.

Prima parlava di qualità della vita dei dipendenti. Quali iniziative avete intrapreso in questo senso?

Abbiamo creato, e credo che a Torino in questo momento siamo gli unici, un orto pensile di ultima generazione sul tetto dell'avancorpo del capannone grazie all'innovativo sistema Harpo che consente la coltivazione di ortaggi di vario tipo in gavoni profondi poco più di 30 cm utilizzando microgranuli ad alta fertilità di provenienza lavica. La coltivazione degli ortaggi, oltre ad offrire prodotti freschissimi e a km zero, è riuscita a coinvolgere attivamente i dipendenti.

Recentemente abbiamo anche realizzato la palestra: due volte la settimana, un personal trainer tiene lezioni di fitness aperte a tutti. L'idea è stata di mia figlia e si è rivelata un'iniziativa di grande successo perché ha unito molto il gruppo di lavoro. In azienda vince la squadra e non il singolo: quest'attività ha contribuito notevolmente a rafforzare tale concetto e ha innescato un meccanismo virtuoso per cui, superato il primo periodo di stanchezza post attività, anche a livello professionale si registrano delle performance decisamente migliori. Il nostro è un settore molto particolare. Spesso e volentieri, nella pausa pranzo, i dipendenti delle aziende metalmeccaniche faticano a impiegare il proprio tempo, soprattutto se le sedi sono in periferia. Alla Codebò, questo non accade e il gruppo che segue quest'attività diventa sempre più numeroso.



In che fase si trova oggi l'azienda?

Stiamo affrontando un cambio generazionale attraverso l'inserimento in azienda di risorse con competenze informatiche che devono affiancarsi a dipendenti di esperienza ma che magari provengono da una cultura meno informatizzata. Stiamo cercando, devo dire con buoni risultati, di integrare queste due generazioni di collaboratori. E' un processo che dura ormai da qualche anno e mi sembra che ci sia molta collaborazione e solidarietà.

La crisi vi ha in qualche modo messo alla prova?

Sicuramente sì. Credo che in questo contesto economico, le parole d'ordine debbano essere flessibilità e velocità nel cambiare strategia. Quello che abbiamo cercato di fare è stato adeguarci il più possibile alle trasformazioni del mercato puntando tutto sulla qualità dei servizi. E' proprio grazie a questo tipo di scelta, fatta tanti anni fa, che siamo riusciti a fronteggiare le criticità del periodo. Investiamo tantissimo nella formazione dei nostri operatori sul campo. Dinamismo, qualità, esperienza, efficienza, autonomia decisionale sono i valori ai quali da sempre ci ispiriamo. L'Italia è un Paese dove prolificano le aziende di ascensori, siamo una realtà anomala da questo punto di vista. La Codebò oggi si trova esattamente al centro di questa particolarità italiana, tra la multinazionale e l'artigiano. Essere imprenditori è diverso da essere bravi tecnici e viceversa. Occorre avere una strategia, fare delle statistiche, delle analisi, delle previsioni, dei report. Non è facile. Il problema vero delle aziende italiane, e non parlo solo di quelle ascensoristiche, è che sono sottocapitalizzate. Se oggi trasferissimo la nostra azienda in Francia, in Germania o in Svizzera credo che lavoreremmo tranquillamente. Quante realtà possono confrontarsi con il mercato europeo? Secondo noi oggi è questa la sfida: mettere la propria azienda nelle condizioni di operare seguendo standard europei. Credo che queste siano delle riflessioni necessarie.

Progetti per il futuro?

Il percorso iniziato nel 2011, e che si è ormai concluso, ci ha assorbito moltissimo. Pensi che per la prima volta ho un ascensore di proprietà perché nella nuova sede abbiamo installato un impianto, cosa non comune. Scherzi a parte, il nostro obiettivo è quello di migliorare, di rendere sempre più performante la struttura andando incontro al mercato e quindi alle esigenze dei clienti. Oltre al rinnovo della flotta aziendale, stiamo valutando la possibilità di allestire un'area museale che racconti la storia dell'ascensore.

di **Pasquale Fiore,** *presidente Anacam Puglia*

Una storia di pazienza e di buon senso

Quella che mi accingo a raccontare è una storia di pazienza e di buon senso nel mare di incongruenza ed irrequietezza che contraddistingue la nostra quotidianità, ed è la storia di una collaborazione che nel nostro ambiente ha sempre visto alti e bassi, quella tra l'ANACAM e l'ANACI, due associazioni di categoria che operano rispettivamente nel settore ascensoristico e delle amministrazioni condominiali.

Parte tutto dal desiderio dello scrivente di condividere l'idea di una sana esperienza associativa con i propri clienti amministratori di condominio presenti nella città di Barletta. Senza crederci nemmeno tanto, la divulgavo in occasione di vari incontri di lavoro separati che avevo con ognuno di loro, anche a voler verificare quante rivalità in realtà ci fossero in atto sul territorio e decidere se fosse il caso di proseguire con questo genere di attività.

In passato, molti anni orsono, c'è stato un tentativo simile, che però non ha avuto un buon esito, a detta dei più per l'insorgere di pericolosi quanto malvisti personalismi, questa la voce quasi unanime che non mi sento né di sposare, né di contrastare, tanto ero allora inesperto e fuori dalle dinamiche dell'epoca.

Questo fallimento, in effetti, ha rischiato di minare un nuovo tentativo, ma insistendo sulla necessità di dialogo tra colleghi, ho con tenacia esposto quelli che sono da sempre gli enormi vantaggi che l'associazionismo ha conferito alla mia azienda e principalmente alla mia persona.

Fondamentale è stato per me conoscere altri sistemi e metodi di lavoro, quelli di colleghi più importanti o semplicemente più organizzati perché più intraprendenti o perché costretti a esserlo dalle circostanze, dalla forte concorrenza, da clienti più esigenti, ad esempio, per tipologia.

Questa componente mi ha portato nel tempo a dotare la mia azienda di tanti accorgimenti ai quali non avrei mai pensato da solo. Ecco, questo è il punto fondamentale, l'impossibilità di migliorare il proprio metodo di lavoro se non misurato con quello di altri.

Questo esercizio può condurre al terrore di essere pericolosamente indietro e/o arretrati o, nella migliore delle ipotesi, ad avere maggiore consapevolezza di sé e quindi ad avere maggiori certezze nell'espletamento del proprio lavoro. E questo, in termini economici, ha una forte rilevanza, così come la conoscenza di fenomeni non ancora verificatisi nel proprio territorio di competenza e che altri hanno già dovuto affrontare, spesso purtroppo senza godere, come nel mio caso, del vantaggio di conoscere come già quell'evento singolo o fenomenologia si sia sviluppato altrove.

Per fare un esempio relativo al nostro mestiere, che è molto esposto a questo genere di fenomeni, se non avessi saputo per certo cosa stava avvenendo a livello di ascensori innovativi alla fine degli anni Novanta, non avrei potuto fronteggiare la concorrenza agguerrita di chi già da molto prima era pronto ad immetterli in commercio e non avrei saputo dove reperire l'opportuna copertura tecnologica che mi ha consentito di mantenere quote di mercato fino ad oggi. Né avrei potuto prevedere, di seguito, che in questi ultimi anni più che la vendita di nuovi impianti, fenomeno ormai affievolito, va perseguito lo sviluppo del post-vendita.

Tutte queste operazioni necessitavano di largo anticipo per essere organizzate e nessuno poteva assicurare che i metodi utilizzati avrebbero dato risultati tangibili, però qualcuno aveva già percorso con relativo successo quegli stessi solchi ben prima di me. E' questo quindi il valore aggiunto dell'appartenere a un'associazione, che già da solo vale la retta annuale di iscrizione.

E' chiaro che di pari passo c'è la possibilità di far nascere nuove amicizie, eventuali collaborazioni, proiezioni della propria impresa in ambiti ben superiori, a tutto vantaggio dell'accrescimento personale e aziendale.

Altro aspetto fondamentale è quello che se un'associazione di categoria è importante perché ha numeri apprezzabili di rappresentanza, può porre in essere tutte quelle azioni che devono essere messe in campo a salvaguardia del mestiere, non già dell'interesse di pochi come spesso si pensa che avvenga, perché ha un peso a livello istituzionale.

A questo proposito basti pensare a quando è stata recepita la direttiva 95/16/CE, circostanza nella quale l'ANACAM ha richiesto che fosse mantenuto valido il patentino del manutentore quale discriminante per poter espletare il servizio di manutenzione di un ascensore a garanzia di maggiore professio-

nalità, o quando è stata pensata e più volte aggiornata la norma UNI 10411, che ha consentito agli ascensori ante direttiva 95/16 di essere revisionati seguendo criteri in linea con i più moderni sistemi di sicurezza.

Queste, come altre azioni, poste in essere da ANACAM, ma di sicuro ne può vantare di innumerevoli l'ANACI nel proprio settore, hanno avuto forti ricadute sulla salvaguardia dei rispettivi mestieri, che non possono essere espletati da chi non ne possiede i requisiti, effetti che hanno inciso anche sul miglioramento della sicurezza degli utenti.

In questo caso, il non aderire a un'associazione di mestiere, fa di chi si dissocia o di chi non crede nei vantaggi che possono scaturirne, un **parassita di settore** nel vero senso della parola, perché mentre c'è chi investe denaro in quote associative o, ancor di più, il proprio tempo nella pressante e spesso vorticosa attività associativa (nel nostro settore al più rendicontata), c'è chi come loro invece ne riscuote i vantaggi senza dare alcun contributo. Un contributo che, nel caso dell'ANACAM specialmente, è fondamentale, visto che l'attività di normazione da svolgere a livello nazionale, europeo e ora anche mondiale, ha richiesto energie fisiche ed economiche sempre più pressanti, che si è riusciti a soddisfare solo grazie all'encomiabile sforzo di pochi, che il nostro settore merceologico dovrebbe realmente ringraziare.

È chiaro che oltre a questi due cardini, c'è poi la possibilità che le associazioni di categoria garantiscano l'accesso a varie convenzioni, la possibilità di usufruire di formazione specifica e crediti formativi in maniera economica ed altamente qualificata, oltre ad altri importanti vantaggi che qui sarebbe impossibile annoverare, ma ritengo che i primi due siano quelli fondamentali tra i motivi che devono spingere chiunque ad aderire e a farne parte.

Questo il tormentone che portavo in giro e che distribuivo a pioggia ai miei clienti per più di due anni, con risultati che sotto il profilo dell'accoglimento erano paragonabili al fallimento. Volti stralunati che mi guardavano con gli occhi di chi crede di avere davanti un inguaribile sognatore che, tra l'altro, in quel momento gli stava facendo perdere tempo. Ciononostante non avevo intenzione di desi-



stere senza fare almeno un tentativo, e così, in occasione di uno dei tanti incontri formativi ed informativi che ANACAM Puglia promuove periodicamente, nella mia qualità di presedente regionale ne ho organizzato uno rivolto anche ai clienti amministratori che, per pura amicizia, ne sono cosciente, sono venuti all'evento, tra l'altro avversato dal Giro d'Italia di ciclismo, che quel giorno ha fatto slittare l'orario di avvio dei lavori in quanto la sua macchina organizzativa impediva il raggiungimento della sala.

Pur con gravi ritardi il tutto è poi andato in porto. Durante la pausa caffè ho invitato tutti gli astanti a riunirsi presso la mia sede aziendale per discutere l'eventuale creazione di un'associazione barlettana che li rappresentasse. Questa è stata la chiave di volta dell'iniziativa: fornire loro una sede neutrale dove svolgere la prima riunione informale ed una data per l'incontro, in modo da non destare gelosie ed altri patimenti.

Questa prima riunione, alla quale hanno partecipato più di trenta amministratori di condominio, per fortuna ha avuto un buon esito ed è stata stabilita la data di un nuovo incontro, sempre nella stessa sede e sempre in mia assenza per ovvi motivi di riservatezza e discrezione.

Si doveva scegliere se creare un'associazione meramente cittadina o se aderire ad una già avviata ed esistente sul territorio. Quando mi è stato chiesto cosa ne pensassi a tal proposito, senza un attimo di titubanza ho suggerito di aderire a qualcosa che non fosse circoscritto, ma di rilevanza nazionale.

Il sasso era stato lanciato nello stagno dell'intransigenza, che di volta in volta diventava un fiume in piena di idee, opportunità intraviste, amicizie da far crescere.

Non nascondo che per me è stato come rivedere un film già visto, tutte le emozioni della scoperta nella voce e negli occhi dei miei clienti, che man mano scoprivano nuovi orizzonti, nuove opportunità, che ripercorrevano nella mente tutto quello che in precedenza avevano ascoltato distrattamente e che ora invece accoglievano in una veste nuova, quella della crescita a tutto tondo dell'uomo, dell'azienda, dell'associazione stessa, che diventava, strano a dirsi, importante quasi quanto una creatura a cui tenere e della quale essere fieri.

Per la prima volta mi veniva fatto il nome di Ugo Calò quale presidente dell'ANACI BAT, che durante il terzo incontro si presentava con la sua elegante sobrietà ed illustrava l'attività della provinciale.

Il successo era quasi totale e, in quell'occasione, l'ANACI BAT ha accorpato più di trenta iscritti, il cui numero con il tempo sarebbe cresciuto considerevolmente, fino ad arrivare ad un numero di iscritti che in proporzione al bacino di utenza, garantiscono una rappresentatività che si colloca al livello delle provinciali più importanti in ANACI.

Senza nulla togliere all'operato dell'ANACI nazionale (ho conosciuto personalmente il vice presidente Gaetano Mulonia, persona squisita, competente e seria), il lavoro svolto dagli ormai amici Ugo Calò e Nicola Musicco, anch'egli storico rappresentante del direttivo ANACI BAT, unito a quello di alcuni amministratori barlettani (Luigi Seccia, Antonio Pedico, l'avvocato Francesco Vista), è stato negli ultimi due anni encomiabile, tanto da ascrivere la provincia tra le migliori a livello nazionale ed ottenere vari riconoscimenti e premi, da ultimo quello di miglior giovane amministratore dell'anno nella persona di Alfonso Binetti, anch'egli affiancato al direttivo provinciale senza incarico, ma per amicizia.

La politica vincente di questo gruppo di lavoro, è stata quella di non ricercare il prezzo più basso di un servizio o di una prestazione, fosse anche di tipo intellettuale, ma il miglior rapporto qualità prezzo, con tendenza maggiore, se non esclusiva, alla qualità, circostanza che ha garantito loro la possibilità di espletare il mestiere consci che settore per settore, il proprio fornitore sta erogando un servizio celere e competente a vantaggio di sicurezza ed economia, perché qualunque lavoro, se ben fatto, risulta essere economicamente vantaggioso.

Questo certamente il concetto filosofico vincente perseguito dal gruppo, spesso sviluppato davanti a un panino di Tommaso, un fast food ambulante di stanza sul lungomare di Barletta, a dimostrazione dell'atmosfera rilassata ed informale, ma ugualmente rigorosa e professionale che si è venuta a creare.

Gli episodi da raccontare sarebbero tanti, così come tante sarebbero le persone e le figure, tutte positive, coinvolte, in un susseguirsi diventato storia, la storia della nostra amicizia, del nostro miracolo di collaborazione e cooperazione, il cui modello se fosse divulgato a macchia d'olio, darebbe a chiunque, in tutti i settori legati all'amministrazione dei condomini, la possibilità di garantire un ottimo servizio e la certezza del maggior livello possibile di sicurezza al cliente, all'utente finale, quello che poi paga ed ha diritto a tutto ciò.

pubblicazioni assolift



Ascensori e Quesiti
Prezzo cad. € 48,80 ii
Prezzo cad. soci € 39,04 ii
Autori:Michele De Mattia, Paolo Tattoli



Elementi di valutazione dei rischi e di gestione della sicurezza nelle piccole e medie aziende ascensoristiche
Contributo spese per gli associati € 10,00 + Iva + spese di spedizione e contributo spese per i non associati € 20,00 + Iva + spese di spedizione.
Autori: Giuseppe Iotti, Paolo Tattoli



"Miglioramento e mantenimento della sicurezza degli ascensori in esercizio"
Prezzo cad. € 28,00 ii
Prezzo cad. soci € 23,00 ii
(Edizione Maggioli)

I prezzi si intendono esclusi delle spese di spedizione.
E' possibile acquistare tramite l'Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale tutte le Norme UNI - Aggiornamento 2016

Per informazioni contattare: Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale
Via Emilia, 47 - 00187 ROMA
Tel. 0642 013 893, Fax 0647 438 98
E.mail: assolift149660@assolift.191.it

inserzionisti in questo numero


CMA 2



TELESAN 32



CMM 11


DONATI 36



SMS 13



SEA SYSTEMS 39



IGV 14



VICINI 42



SAMERLIFT 24


EUROPANEL 54



strategico per la tua Azienda

Prenota il nuovo libro sulla sicurezza realizzato dalla Assolift Servizi srl.

Per informazioni: tel. 06/42013829, fax 06/47433898, e-mail: info@anacam.it

anacam

Associazione Nazionale Imprese di
Costruzione e Manutenzione Ascensori

Una base solida rafforza *le nuove prospettive*



3° Edizione Expo e Convention Italiaeleva.
Il mondo degli ascensori si riunisce nella Capitale del Giubileo

Italiaeleva: un modo efficace e innovativo di fare business nel settore degli ascensori in Italia. Quest'anno, giunto alla terza edizione, l'evento è ancora più grande, e partecipato a livello internazionale; tre giorni di appuntamenti istituzionali, seminari tecnici, presentazioni, momenti di confronto per tutti gli operatori del settore. Professionalità e convivialità, questo è lo stile voluto dalle Associazioni che lo hanno ideato. Italiaeleva offre visibilità e opportunità a un settore attivo e dinamico dell'Italia che lavora.

16 • 17 • 18 giugno 2016
Marriott Park Hotel
Roma

ITALIAELEVA
Trasporto verticale

Prenotazioni espositori: eventi@italiaeleva.com
Prenotazioni visitatori: info@italiaeleva.com
Informazioni e aggiornamenti: www.italiaeleva.com

Sponsor Ufficiale
APSystem

ANICA

anacam